ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Martedì 22 Aprile 1919 — MATTINO — NUM. 110

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	13,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Preoccupante mossa tedesca per non firmare la pace senza discuterla

Invio a Versailles di corrieri invece di plenipotenziari
Il trattato verrebbe sottoposto all'Assemblea Nazionale o al plebiscito popolare

Le questioni italiane ancora in serio dibattito

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 21, ore 16.30.

Diplomaticamente la Pasqua di quest'anno fra Parigi e le grandi capitali intermondiali, è stata senza dubbio la più movimentata che si ricordi. Alle difficoltà emerse durante il dibattito sulle delimitazioni italiane si è aggiunta la mossa del Governo tedesco in replica alla chiamata dei suoi plenipotenziari a Versailles e la seconda complicazione ha quasi messo in ombra la prima, suscitando innumerevoli discorsi. Oggi la stampa parigina ne rigurgita.

La sorpresa

Ma occorre riassumere nettamente l'avvenuto. La Conferenza interalleata, convocando per la sera di venerdì prossimo a Versailles i plenipotenziari tedeschi, stabiliva esplicitamente col suo messaggio d'invito, che i delegati nemici fossero muniti di poteri sufficienti per ricevere «comunicazione del trattato». La formula non coinvolgeva, almeno alla lettera, alcuna facoltà di entrare in discussione. Parlava soltanto di una consegna del testo. Dal canto loro, diversi organi ufficiosi di Parigi interpretavano la formula a rigor di parole, escludendo che i plenipotenziari tedeschi potessero intraprendere qualsiasi contraddittorio sulla maggior parte del trattato. Tutt'al più sarebbero state ammesse piccole osservazioni su alcuni punti del regolamento finanziario. L'invito, che recava la firma di Clemenceau, come presidente della Conferenza, raggiunse Berlino venerdì scorso. A tutta prima il Governo tedesco non parve elevare ufficialmente alcuna obbiezione, tanto è vero che il servizio radiotelegrafico berlinese notificava al mondo che la delegazione germanica stava facendo i bauli per mettersi in viaggio alla volta di Versailles, il giorno 22.

Improvvisamente, ieri, lo scilinguagnolo ufficiale di Weimar si scioglieva per bocca del conte Brockdorff Rantzau. Parigi veniva informata che i grandi plenipotenziari tedeschi non intendevano muoversi; ma piuttosto, dal momento che si trattava soltanto di ricevere a Versailles la comunicazione pura e semplice di un testo, si proponevano di inviarvi tre diplomatici minori in veste di corrieri governativi. Inoltre la Germania impiantava, con indubbia abilità, la questione di un giudizio popolare intorno ai termini di pace redatti a Parigi. Trueva ausilio in gioco quell'assemblea generale la cui elezione era stata desiderata in specie dai francesi come una condizione sine qua non per la stipulazione della pace. Così all'assemblea era assegnato il diritto di esaminare il testo dei preliminari e di pronunciarvisi sopra per segnare al Governo la via da seguire e suddividere la responsabilità di una decisione. Nè bastava. Si accennava perfino all'eventuale necessità di un plebiscito del popolo germanico sul da farsi. Tale appariva ieri sera la posizione assunta dal Governo nemico, o almeno dal suo portavoce diplomatico del momento, il ministro degli esteri Brockdorff Rantzau.

La Conferenza si oppone?

Orbene, quale fu, secondo le prime indicazioni disponibili, l'attitudine immediata presa dalla Conferenza interalleata di fronte a questa mossa? Se dobbiamo credere al Temps, *la Conferenza avrebbe subito stimato inaccettabile la nuova procedura sfoderata dai tedeschi. L'invio di semplici corrieri diplomatici, anzichè di plenipotenziari, non sarebbe stato ammesso in alcun modo. E il* Temps *aggiungeva: «Questo giudizio deve essere stato ormai notificato al Governo tedesco». Senonchè oggi buona parte degli organi francesi si manifestano tutt'altro che sicuri dell'esistenza di siffata replica, nonchè della maniera energica presupposta dal* Temps. *Secondo il Figaro nulla è ancora confermato al riguardo ed anzi l'informazione del grande organo della sera viene descritta come prematura. Il pichoniano* Petit Journal *assicura che gli alleati non si lasceranno giocare da manovre dell'ultima ora, intese ad influenzarci, ma in realtà esso non conferma niente e dalle sue parole non trapela alcun segno di decisione presa. Anche l'Homme Libre si tiene a mezz'aria accennando soltanto ai presentimenti del* Temps. *Il Petit Parisien, dopo aver affermato che i Governi alleati deliberarono ieri sugli incidenti, si limita ad aggiungere: «L'opinione, che raccoglie credito, è che la venuta di messaggeri tedeschi a Versailles sarebbe quasi inutile e che il testo potrebbe venire portato a conoscenza della Germania con altri mezzi». Tutto ciò è in tempo molto condizionale. Il Matin si riduce a dire come gli sembri evidente che gli alleati rifiuteranno recisamente la proposta tedesca. I plenipotenziari nemici, invitati a Versailles, soggiunge il giornale, avranno senza dubbio il diritto di sottoporre le loro decisioni al proprio Governo, il quale potrà consultare l'assemblea nazionale di Weimar. Ma verrà concesso loro un limite di margine di tempo, ed è presto stabilito che solo a Versailles il trattato dovrà essere pubblicato, comunicato, imposto e firmato. Se la Germania tentasse manovre dilatorie, gli alleati potrebbero considerare l'armistizio come rotto, lasciando la parola al maresciallo Foch. Così termina il Matin, ma vedete subito che non fornisce una sola nota positiva.*

Come la prende, a sua volta, il Journal? Constata quanto sia prematuro annunziare come già presa una decisione, anche già notificata a Berlino. Tuttavia, esso crede che, di fronte alle manovre tedesche, intese soltanto a far ritardare la stipulazione, sia molto semplice fissare un periodo molto ristretto per l'esame dei preliminari a Weimar, e dell'apertura dei pour-parlers. Ciò, secondo il Journal, verrà indubbiamente fatto. L'Echo de Paris, naturalmente, è sicurissimo che oggi stesso sarà significato al Governo tedesco che i suoi delegati non dovranno essere subalterni, ma bensì uomini forniti di pieni poteri. Non appena giungeranno a Versailles, la prima «démarche» che verrà loro imposta, proclama il giornale, sarà la riprova documentaria dei poteri di cui saranno investiti. Forse l'Echo immaginava che se il Governo tedesco fosse stato savio, non ci sarebbe stata nemmeno la verifica delle credenziali.

Immaginate facilmente che, entrando nel merito, la stampa francese si schiera in favore di un'attitudine abbastanza energica contro la mossa avversaria. In pari tempo, è chiaro che questa contiene elementi assai delicati perchè si concatena col principio della volontà popolare astraendo da ogni considerazione di altro genere. Sembra perciò abbastanza vivo nella maggioranza di questi giornali il senso che un trattamento avventato od una complicazione potrebbero produrre gli effetti di un loro negozio di malefiche. Quanto ai tre delegati, che la Germania intenderebbe di mandare a Versailles come semplici corrieri diplomatici, va notato che von Haniel, il capo dei tre, sebbene una figura secondaria, non è nemmeno l'ultimo venuto. Egli, per esempio, partecipava nel febbraio scorso alla riunione di Treviri pel prolungamento dell'armistizio, in qualità di facente funzioni di ministro plenipotenziario; firmò anzi quella convenzione insieme con Erzberger.

Il problema italiano

In quanto alle questioni italiane, nemmeno iersera è emersa dalla riunione quadrumvirale una decisione. Tutto rimane ancora in sospeso. Anche ieri Orlando e Sonnino si sono adunati con Wilson, Lloyd George al Palazzo Bischoffsein. Cominciata alle 10, la seduta era levata prima di mezzogiorno. Le posizioni prese dalle due tesi che, per ora, si dividono il campo, sono state meglio chiarite, ma i punti di divario sono rimasti. Conoscete la tesi della rappresentanza italiana, giacchè essa è già stata pubblicata, essa sembra rimanere su per giù sempre la stessa. L'altra tesi può descriversi come wilsoniana, perchè chi la espone è il Presidente. Le discussioni collettive si riprenderanno oggi, ma non bisogna credere che il pomeriggio pasquale sia stato manchevole di colloqui e comunicazioni, specialmente fra americani, inglesi e francesi. Ad onta dell'assenza di una vera e propria riunione pomeridiana del Supremo Consiglio, è tuttavia difficile asserire che le conversazioni abbiano agevolato un riavvicinamento fra i due punti di vista tuttora in contrasto. Nelle menti più pacate si continua a pensare che una formula di compromesso verrà alla fine trovata, ma esistono anche sensazioni meno ottimistiche. Senza dubbio, il punto a cui sono state portate le cose potrebbe contenere elementi abbastanza gravi. Ad ogni modo, si apprende che oggi le deliberazioni sul problema territoriale italiano saranno continuate senza l'intervento di Wilson. I primi ministri di Inghilterra e di Francia conferiranno adunque oggi da soli con Orlando e Sonnino, e sarà così un convegno di tutte le Potenze occidentali firmatarie del trattato di Londra. Data l'assenza di Wilson, è palese che neppure oggi una definizione potrà maturare.

Traversiamo anche sotto altri aspetti un quarto d'ora piuttosto disaggevole. Da un canto, sebbene il Comitato redazionale lavori giorno e notte a preparare il testo dei preliminari di pace, sembra difficilissimo che esso possa essere ultimato da cima a fondo entro giovedì prossimo. Alcuni ripetono che ciò risulterebbe impraticabile.

MARCELLO PRATI.

La risposta del Ministro degli Esteri tedesco

Basilea, 21.

Si ha da Berlino la seguente Nota ufficiosa: «Il Consiglio Supremo degli Alleati ha invitato telegraficamente i delegati tedeschi a trovarsi il 25 aprile a Versailles, per ricevere il testo dei preliminari di pace concertato dalle Potenze alleate ed associate. Il ministro degli Esteri, conte Brockdorff Rantzau, ha risposto che il Governo tedesco invierà a Versailles il ministro plenipotenziario Daniel, il consigliere intimo Keller ed il consigliere di delegazione Smilis. Essi avranno pieni poteri per ricevere il testo del progetto dei preliminari di pace, che porteranno immediatamente al Governo tedesco».

Il *Vorwaerts* scrive: «A proposito di un articolo dell'*Homme Libre*, il quale dice che i tedeschi non soggiorneranno a lungo a Versailles e che dovranno semplicemente limitarsi a dire «sì» o «no», dopo aver presa visione dei preliminari di pace, bisogna dire che, se esatta, questa informazione avrà il suo effetto sulle disposizioni del Governo tedesco. Per accusare ricevuta di una pace dettata basta inviare a Versailles un corriere di fiducia, che potrà in seguito discuterla in Germania e forse ricorrere al mezzo di una consultazione popolare generale per stabilire quale sia in proposito l'opinione del popolo stesso. E' inoltre evidente che il Governo tedesco è pronto a negoziare qualora dall'altra parte si desideri intavolare trattative. E' inconcepibile che un conflitto fra i popoli, che ha causato al mondo ferite così profonde, venga liquidato senza trattative, secondo condizioni dettate da una sola delle parti belligeranti. Non si raggiungerà una pace reale se non si seguirà la via di intavolare i negoziati fra popolo e popolo; ma finora non è stato ancora trovato il modo di mettersi su questa strada».

Un altro organo berlinese, il *Berliner Tageblatt*, scrive: «Dobbiamo essere pronti a tutto. Se l'Intesa invia delle condizioni di pace in contraddizione coi principî di Wilson, accettati dall'Intesa come da noi, bisogna fare controproposte in armonia coi quattordici punti stessi. Nel caso che l'Intesa respingesse ogni discussione su queste contro-proposte ed esigesse un'accettazione pura e semplice, non resterebbe da fare altro che dichiarare che a queste condizioni noi non firmiamo. Nel caso in cui l'Assemblea nazionale desiderasse rimettere la decisione ad una votazione popolare, si dovrebbe dire al popolo: «Non possiamo conchiudere alcuna pace che faccia violenza alla libertà dell'uomo e porti in se stessa il germe dell'odio, la sete della vendetta, i desideri di rivincita, che costituiranno una nuova minaccia di guerra».

A proposito delle misure che saranno adottate dopo la comunicazione del testo dei preliminari di pace, corre voce che fino da ora si sia stabilito che il progetto non sarà esaminato unicamente dal Governo, ma sottoposto all'Assemblea nazionale. Non si sa ancora se il popolo sarà consultato mediante un plebiscito.

(Stefani).

I «corrieri» saranno cinque?

Parigi, 21, sera.

I delegati scelti dal Governo tedesco per recarsi a Versailles a ricevere il testo dei preliminari di pace sono: l'ambasciatore Daniel, il consigliere di legazione Keller, il consigliere di legazione Ernest Schmidt, il consigliere di Corte Walther Reimber e Niesärk.

I giornali dicono che la risposta data dal conte Brockdorff Rantzau relativamente all'invio dei delegati tedeschi dà l'impressione che i diplomatici della Germania siano semplici corrieri di fiducia e tale impressione produce un cattivo effetto sull'opinione pubblica, cosicchè il loro viaggio a Versailles è considerato come inutile. Il *Petit Parisien* osserva che il testo dei preliminari di pace potrebbe in queste condizioni essere portato a conoscenza dei tedeschi per altre vie, ma la maggior parte degli altri giornali dichiara che sarà agevole al Governo germanico di sottoporre il trattato alle discussioni dell'Assemblea di Weimar o anche ad un plebiscito, a condizione che ciò sia fatto entro il termine stabilito.

Il *Temps* scrive che «i Governi alleati ritengono che l'invio di delegati tedeschi a Versailles sarebbe inutile se costoro, invece di essere plenipotenziari autorizzati a firmare il trattato di pace, avessero qualità soltanto per ricevere il testo e per comunicarlo al Governo». Il *Temps* soggiunge che ciò doveva essere comunicato al Governo tedesco.

La battaglia diplomatica di Parigi
e il Consiglio dei ministri

Roma, 21, notte.

Perdura la lunga attesa per la soluzione dei problemi italiani a Parigi. Però il Consiglio dei ministri di oggi non fu determinato dalla necessità di urgenti decisioni in relazione alla Conferenza della Pace. Questo sia detto per rassicurare l'opinione pubblica. La riunione di oggi era decisa sin da sabato. Allora le discussioni sulla proroga della Camera e sugli avvenimenti di Milano assorbirono l'intero Consiglio. Si dovette quindi rimandare ad oggi l'esame delle altre questioni. Ciò non significa che nella riunione di stamane non si sia parlato delle trattative di Parigi. Se n'è parlato, non per decidere, ma per comunicazioni di carattere informativo da parte dell'on. Orlando. Stasera la situazione viene negli ambienti ministeriali indicata come stazionaria, vale a dire che le discussioni sono continuate oggi e continueranno domani. Ancora non si è venuti ad una soluzione nè ad una decisione. Sino a stasera nessuna delle svariate proposte di Wilson è sembrata accettabile alla Delegazione italiana — a quanto si afferma in questi circoli ministeriali, — la quale è decisa a non firmare i preliminari di pace da presentarsi alla Germania, se non ha ottenuto, per i problemi italiani, una soluzione conforme alla nostra situazione dopo la vittoria ed al decoro nazionale». Il punto di vista di Wilson e quello della Delegazione italiana appaiono sinora inconciliabili. Di fronte alle difficoltà esistenti è stata adottata una tattica attribuita all'on. Sonnino, quella cioè di discutere separatamente le due questioni: il patto di Londra e Fiume. Di qui la riunione di stamane delle Potenze firmatarie del patto di Londra per decidere, com'è intuitivo, di tener fede a quel trattato. Risolta questa prima questione, verrà portato alla discussione del Comitato dei cinque, compreso cioè Wilson, il problema di Fiume, che la Delegazione italiana considera risolto a nostro favore, anche in omaggio al principio wilsoniano dell'auto-decisione. I lettori vedono come in seguito a questo sistema delle discussioni separate, la Delegazione italiana possa ripromettersi la soluzione autonoma delle due questioni, ma esistono difficoltà che il Governo non si dissimula per tale soluzione, derivanti soprattutto dalla circostanza che il patto di Londra non comprendeva Fiume. Inoltre la necessità di avere comunque pronti per il 25 aprile i compiuti preliminari di pace con la Germania e la minaccia germanica di sottoporre il trattato di pace non all'esame di plenipotenziari, ma all'Assemblea nazionale, vengono a rendere estremamente complesso il compito della Conferenza nel periodo attuale, assorbendo quindi una parte del tempo che verrebbe dedicato al problema adriatico.

Comunque, la data del 6 maggio per la riapertura della Camera è stata scelta anche in previsione di possibili necessità ministeriali. Il Governo non ha voluto per ragioni di ordine interno tenere aperta la Camera il 1.o maggio nè nei giorni vicini ritenendo che i deputati siano più a posto in quel periodo nei loro collegi. Però ha scelto la data più vicina possibile per servirsene in relazione a quello che sarà deliberato definitivamente a Parigi nei rispetti dell'Italia.

Negli ambienti parlamentari si ritiene che la ripresa del 6 maggio possa ritenersi sicura, appunto nel caso di opportunità del Governo di servirsene. In caso contrario, non è da escludersi una terza proroga, come pure non si può negare la possibilità di altre sorprese. Tutto dipende, come abbiamo sempre detto, dalla fase della Conferenza di Parigi. Questa è la situazione dell'ultima ora. Il Consiglio dei ministri di stamane ha tenuto a far conoscere all'on. Orlando che il Gabinetto tutt'intero è pienamente solidale nell'atteggiamento di risoluta fermezza adottato per la soluzione del problema adriatico.

I ministri si sono poscia occupati di varie questioni riguardanti la situazione interna, il primo maggio, le richieste dei ferrovieri, ecc. Inoltre hanno approvato un provvedimento per le congrue parrocchiali, proposto dall'on. Facta. Si tratta di un decreto riguardante la questione delle liti sulle congrue parrocchiali. Il precedente Guardasigilli on. Sacchi, aveva emanato disposizioni con le quali si istituiva presso il ministero di GG. e Culti una speciale Commissione incaricata di derimere le molteplici e varie controversie sulle congrue parrocchiali. Poichè la funzione di tale Commissione poteva ingenerare il dubbio negli interessati che l'amministrazione dello Stato fosse per il tramite dei commissari, giudice e parte nelle stesse controversie, l'on. Facta, con l'odierno provvedimento, ha abolito tale Commissione ed ha disposto che venissero ritenute competenti a decidere le autorità giudiziarie ordinarie in tema di congrue parrocchiali. Infine l'on. Facta ha presentato al Consiglio il decreto che stabilisce il nuovo regime in materia di pigioni per la città di Roma. La capitale era stata esclusa dal precedente decreto, ritenendosi necessarie disposizioni diverse data l'altezza dei fitti nella città eterna. Il decreto Facta provvede appunto a tutelare gli interessi degli inquilini romani e a regolare altresì il problema delle camere mobiliate che a Roma assume speciale importanza. I provvedimenti deliberati nell'ultimo Consiglio dei ministri per i fatti di Milano sono in corso di esecuzione. Essi comprendono non l'esonero dal proprio ufficio del gen. Camerana, comandante del Corpo d'Armata, come un giornale pubblicò, ma bensì, a quanto ci si assicura, un provvedimento del genere riguardante il generale Gastaldello, comandante la Divisione di Milano, che verrebbe sostituito dal gen. Rocca.

S.

Il dissidio con Wilson perdura

Roma, 21, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Parigi, 21:

«Non ci sarebbe affatto da stupire se i preliminari non fossero pronti per il 25 e nemmeno per il 26: ciò deriverebbe dal ritardo della redazione del trattato, ma si tratterebbe, se mai, di qualche giorno di rinvio. Rimane in ogni modo inteso che la Delegazione italiana non consentirà di trattare con i tedeschi, e cioè aderire ai preliminari di pace, ove la questione adriatica non sia antecedentemente risolta. L'intervento di Sonnino nel Consiglio dei Quattro dimostra che sono terminate le conversazioni confidenziali, e che si è entrati nella fase risolutiva. L'on. Sonnino ha discusso, in inglese, esponendo in maniera completa il punto di vista italiano, su tutti i punti controversi del problema adriatico, e cioè tanto sulla questione dell'Istria orientale e di Fiume, quanto sulla questione della Dalmazia. L'esposizione dell'on. Sonnino riguarda non soltanto la posizione di diritto costituito all'Italia dal trattato di Londra e dalla auto-decisione esercitata dal popolo di Fiume, ma, anche, in merito a tutto il problema adriatico nei suoi riflessi etnici, storici, economici, strategici e politici. Non deve meravigliare se la trattazione del problema adriatico richiedeva ancora qualche giorno. Il nostro programma non è suscettibile di riduzioni, essendo già un programma minimo. Basti pensare, infatti, che il trattato di Londra non contempla Spalato, al cui martirio gli italiani non possono pensare senza infinito dolore. Ora quel minimo di soddisfazioni delle aspirazioni nazionali che l'Italia reclama, non può essere nè sofisticato nè ridotto. Oggi, come ieri, la nostra linea di condotta non può essere che una sola: resistere».

Lo stesso giornale, in altro dispaccio da Parigi, pubblica:

«Mentre da parte nostra la questione viene considerata come avente un'unica e necessaria soluzione, da parte americana si cercano ancora delle soluzioni salomoniche. Bisogna che la incrollabile fermezza della nostra Delegazione produca i suoi effetti, cioè convinca finalmente Wilson che non vi è altro modo di assestare l'Adriatico all'infuori di quello da noi proposto. Questo carattere irriducibile del nostro programma l'on. Sonnino sostiene con fermezza ed energia. A sua volta Wilson è alle prese coi propri principî e non pare che pel momento voglia persuadersi che, per quanto riguarda il programma italiano, non vi è altra soluzione possibile che la sua accettazione. Questa è ancora la situazione sino a tutt'oggi. Wilson seguita ad affacciare ancora delle soluzioni non accettabili per noi e la nostra cura è appunto di dimostrare al Presidente che le sue proposte non possono essere prese da noi in considerazione. Naturalmente da parte jugo-slava si ricorre agli estremi tentativi ed alle estreme pressioni».

Il Parlamento convocato il 6 maggio

Roma, 20, notte.

Con regio decreto odierno la convocazione del Senato e della Camera dei deputati è stata ulteriormente prorogata al giorno 6 maggio p. v. (Stefani).

La nave di Wilson è giunta a Brest

Brest, 20.

Il piroscafo George Washington, che deve ricondurre Wilson negli Stati Uniti, è giunto in questa rada.

Soccorsi italiani agli affamati di Vienna

Le cause dei moti - Il provvidenziale intervento della nostra Missione

(Dal nostro inviato speciale a Vienna)

Vienna, 18.
(Trasmesso da Lugano il 21 notte).

Mentre vi telegrafo si riunisce il Consiglio dei Ministri per esaminare la situazione e discutere con la Delegazione degli operai. Una lenta, insistente pioggerella cade su Vienna e la città pare vestita di tristezza autunnale. Voci allarmanti corrono di bocca in bocca, annunciando per domani la ripresa dei moti rivoluzionari iniziatisi ieri. In questo momento è veramente difficile distinguere la realtà dalla esagerazione dalla febbre che la passione e la paura suggeriscono; ma è indubbio che la situazione si prospetta grave e che le più torbide minaccie sono sospese nell'aria. I moti di ieri non sono altro che un urlo più prepotente della fame di Vienna, e l'estremo appello dell'Austria tedesca a qualche generosità dei vincitori. Mi pare superfluo riferirvi nuovi particolari degli avvenimenti di ieri. Sono i particolari consueti di tutte le dimostrazioni popolari, concludenti in un conflitto cruento coi difensori dell'ordine costituito. Per la cronaca posso dirvi che, da parte della polizia, nel conflitto sul Ring davanti al palazzo del Parlamento si sono avuti quattro morti, due ufficiali e due agenti, mentre non è accertato il numero dei morti fra i dimostranti. Si è trovato il cadavere di una donna colpita da proiettili di arma da fuoco. Io, personalmente, ho veduto alcuni feriti trascinarsi implorando aiuto. L'incendio che ha demolito alcune sale del palazzo del Parlamento è stato appiccato dai dimostranti mediante lo spargimento di benzina, di cui erano ampiamente provvisti. Ma i due episodi che, secondo me, incorniciano i fatti, ne mostrano le origini e ne fanno vedere le tendenze, sono i seguenti: Quando gli agenti di polizia che presidiavano il Parlamento aprirono il fuoco sulla folla, un mutilato di guerra che si reggeva sulle stampelle si buttò in prima linea e, scoprendo il petto nudo ove rosseggiava la cicatrice della ferita, gridò iroso: «Tirate qui! Vigliacchi!», e cadde ancora una volta ferito al petto. Quasi nello stesso momento cadeva poco lontano colpito da un proiettile un cavallo di una vettura pubblica. La folla, immediatamente, si gettava su di esso, lo squartava e se ne contendeva i lembi di carne sanguinante e fumante. Ecco: fra questi due episodi sta tutta la rivoluzione viennese con i suoi impulsi e coi suoi appetiti. Ecco l'esercito che ha calorosamente combattuto per quattro anni anelando la vittoria e che ha concepito il suo valore dal suo sacrificio come un usbergo invulnerabile: ecco un popolo cui la fame sola è pessima consigliera. Fra questi due episodi del conflitto di ieri è il destino di Vienna e dell'Austria tedesca. La giornata di domani, intanto, per certi indizi si annuncia tumultuosa e si annuncia che la tutela dell'ordine pubblico sarà affidata esclusivamente alla Guardia Rossa, mentre la polizia, che ha represso violentemente i moti e che ha sparato contro il popolo, verrebbe disarmata. Si dicono molte altre cose che non importa riferire. L'affamata, cruenta realtà viennese ha un'unica parola per esprimersi: disperazione!

L'inchiesta

Vienna, 20, ore 7.
(trasmesso da Lugano, 21, notte).

Il Governo repubblicano ha iniziato una rigorosa inchiesta sulle origini e sullo svolgimento dei cruenti fatti di giovedì. Non sono in grado di informarvi delle altre decisioni prese dal Consiglio dei ministri di giovedì sera a cui accennavo nel mio telegramma di quel giorno. In risposta ad una notificazione del generale Segre, capo della Missione italiana di armistizio, che lamentava come durante i tumulti un'automobile della Missione recante un ufficiale italiano fosse stata colpita da una fucilata, il Governo ha, con molta sollecitudine e colla più manifesta cortesia, dichiarato che deplorava vivamente l'incidente, lieto soltanto che questo si fosse risolto senza danni alle persone. Ha aggiunto che disposizioni opportune erano state prese per eliminare ogni sorta di incidenti e che esso garantiva l'ordine pubblico e la tutela di tutti gli stranieri presenti a Vienna, non meno dei cittadini austriaci stessi. Il giornale Vienner Mittag Zeitung, nel suo numero di ieri, prospetta le tre eventualità conseguenti di una rivoluzione comunista nell'Austria tedesca. Esso dice: Se la rivoluzione trionfasse a Vienna e se soltanto i fatti di giovedì dovessero ripetersi ed aggravarsi, l'Intesa potrebbe: 1.o ristabilire il blocco con tutte le sue disastrose conseguenze; 2.o procedere all'occupazione delle principali città dell'Austria tedesca; 3.o disinteressarsi completamente della sorte dell'Austria. Il giornale osserva che in ognuno dei tre casi l'Austria verrebbe a trovarsi in una situazione criticissima ed andrebbe verso il fallimento definitivo. Lo stesso giornale prospetta una nuova versione riguardo all'origine dei moti. Esso afferma che negli ambienti parlamentari si propende a credere che i tumulti siano stati provocati dagli elementi reazionari che tenderebbero a rovesciare il nuovo Governo, non per instaurare il comunismo, ma per ristabilire la Monarchia e l'antico regime. I reazionari avrebbero sfruttato il malcontento di certe classi popolari e, soprattutto, dei reduci di guerra, degli invalidi e dei disoccupati, ed avrebbero, con fantastiche offerte, abbindolato questa gente di spirito necessariamente facinoroso e proclive, nelle condizioni attuali, ai disordini ed agli sconvolgimenti violenti. La Neue Freie Presse di oggi pubblica un articolo intitolato La fine dell'Europa ed io credo che il titolo basti a farvi comprendere il tenore di tutto lo scritto. «Non vincitori e vinti lascia la guerra, ma l'Europa intera pencola su un abisso di rovine. Da una parte e dall'altra siamo egualmente sul ciglio del grande salto nel buio, mentre l'America, con avida cupidigia di imperialismo detta a Parigi, per bocca del professore Wilson, la sua pace».

Il gen. Segre applaudito dal popolo

Vienna, 21, ore 10.
(Trasmesso da Lugano il 21 notte).

Oggi il generale Segre, accompagnato dal maggiore degli alpini Olmi, che presiede alla distribuzione di 400 tonnellate di riso, si è recato a visitare nei vari quartieri della città i locali ove avviene la distribuzione. Ovunque il capo della nostra Missione è stato accolto dalla più sincera e viva dimostrazione di deferenza e di riconoscenza. Il fatto è tanto più notevole in quanto che si tratta di quartieri prevalentemente popolari, ed alcuni considerati anzi come focolai di rivolta. Una parte del riso era stata data alle cosidette «cucine di guerra», istituzione viennese di questi anni di carestia, diretta a fornire, mediante un tenue pagamento ed in molti casi gratuitamente, una specie di rancio agli indigenti. Il generale Segre visitò anche queste cucine, ove col nostro dono il rancio è stato molto aumentato e migliorato. L'affamata miseria di Vienna si rivela in questi luoghi in tutta la sua tragicità. Turbe cenciose di affamati dai volti sparuti, illividiti per i patimenti, vecchi, donne, bambini, soldati invalidi, reduci disoccupati s'affannavano ad acclamare all'Italia ed imploravano di essere soccorsi. Spettacolo angosciante da cui balzava unanime e terribile la maledizione contro la guerra.

Intanto dai confini lontani giungono notizie delle nuove guerre. Il Tageblatt riceve infatti da Kovno un telegramma che annunzia che la prima armata bolscevica russa che operava lungo il Pripet e la regione di Humel si è arresa in massa alle truppe ucraine. Il bottino di guerra è ingente, soprattutto in proporzione dei mediocri armamenti di cui dispongono i bolscevichi. L'Agenzia Ufficiale Ucraina afferma che sinora si sono contati 20.000 fucili, duecento mitragliatrici e 35 cannoni. L'armata era composta in prevalenza da contadini degli ex-governatorati di Tula e di Kazan. Una parte di questi contadini avendo dichiarato di essere disposta a riprendere le armi per combattere contro i bolscevichi è stata senz'altro aggregata alle truppe ucraine, già tornate in linea presso Scitomir. Malgrado però questo notevole successo degli ucraini e malgrado l'aiuto in uomini e materiali che questi continuano a ricevere dall'Intesa, la minaccia bolscevica si mantiene insistente su tutto il fronte orientale, ove ora riarde una più intensa ripresa di azioni di guerra.

MARIO BASSI.

Moderate tendenze
al Congresso socialista di Francia
L'Internazionale e gli alsaziani-lorenesi

[illegible]

Parigi, 21, sera.

La prima giornata del Congresso nazionale straordinario del Partito socialista, riunitosi ieri, è trascorsa in mezzo a una calma così completa che gli stessi veterani dei Congressi ne parvero meravigliati. Eppure il Congresso si era iniziato con un atto che pareva dovesse scatenare subito la tempesta. La compagna Luisa Saumoneau, vessillifera della frazione kienthaliana, diede lettura di una mozione esaltante il massimalismo integrale e ripudiando energicamente qualsiasi collaborazione coi partiti borghesi. Ma Verfeuil e Mayeras, nella mattinata, come Mistral nella seduta pomeridiana, per quanto minoritari fin dal primo momento e avessero condotta una lotta ardente per debellare la vecchia maggioranza, pronunciarono discorsi misurati e alieni da esagerate passioni, gettando una poca acqua sulle parole incendiarie dei simpatizzanti coi bolscevichi. Verfeuil si limitò a richiamare i congressisti alla realtà, ammonendoli che i socialisti dovevano tener conto delle contingenze. Mayeras, deputato della Senna, la cui influenza sul Congresso sembra essere considerevole, dichiarò che il momento era indiscutibilmente grave e che il Partito si trovava di fronte ad una situazione nuova, a fronteggiare la quale aveva bisogno di raccogliere tutte le sue forze. Fu insomma un ardente appello all'unione e all'unità: «Nessun ostracismo, nessuna esclusione», scongiurò il deputato, il quale aggiunse, senza che dall'uditorio si innalzasse la più lieve protesta: «Non facciamoci illusioni. I migliori rivoluzionari sono ancora i borghesi e i capitalisti, perchè essi soli, abusando del potere che detengono, possono scatenare quel movimento di cui noi profitteremo. La trasformazione sociale non è mai stata decretata da quelli che dovevano approfittarne. Vogliatelo o no, la massa dei contadini non è ancora con noi. Bisogna preparare le masse rurali e operaie all'azione, ma non credo che la missione incomba a quelli che si sono associati per 4 anni alla politica della borghesia». E Mayeras concluse ripudiando qualsiasi compromesso tra capitalisti e socialisti. Alla fine della seduta venne approvato un ordine del giorno di riprovazione contro l'assoluzione di Villain, assassino di Jaurès.

Peirotes, sindaco di Strasburgo, avendo accanto Henderson, ex-ministro del lavoro britannico, e Pardy, ex-presidente del partito laburista, pronunciò, presiedendo la seduta del pomeriggio, un applaudito discorso, rievocando le lotte sostenute dagli alsaziani e lorenesi contro l'imperialismo tedesco, e rammentando la gioia colla quale le due provincie ricuperate avevano accolta la loro liberazione. Henderson si pronunciò per la lotta di classe, e facendo allusione al prossimo trattato di pace, preconizzò soluzioni conformi ai punti di vista di Wilson. Laudier, relatore della Commissione, verificati i mandati, fece poi conoscere che 270 delegati, rappresentanti 1977 mandati, partecipavano al Congresso, proponendo che, a titolo di eccezione e date le circostanze, si permetta che la delegazione alsaziana-lorenese sia contata sul numero delle tessere distribuite nel 1919, mentre per tutte le altre delegazioni i mandati siano basati sulla cifra delle tessere al 1918. Mayeras espresse il desiderio che gli alsaziani e i lorenesi non si mischino, che con estrema riserva, alla condotta del partito. «Nessuno è più contento di me della presenza fra noi dei nostri camerati di Alsazia e Lorena, ma durante quattro anni di guerra essi sono rimasti estranei alla nostra azione politica». Weil, ex-deputato di Metz al Reichstag e delegato della Mosella, tenne a rassicurare subito gli oppositori, facendo anzitutto notare che i mandati delle delegazioni alsaziana e lorenese erano regolarissimi, e consigliando di seguire l'esempio della Confederazione generale del lavoro, che aveva accettato, senza restrizioni e senza preoccuparsi delle loro tendenze, i Sindacati alsaziani e lorenesi. «Contate d'altronde sul nostro tatto — aggiunse Weil — non ci mischieremo delle vostre questioni di politica interna, quantunque non siano per noi un segreto, e contate pure sulla nostra discrezione per lasciarvele regolare fra voi. Ma permetteteci di dire una nostra parola sulle questioni di politica estera. Ci autorizzerete, lo spero, quando si tratterà della Internazionale di esprimere la nostra opinione e di suffragarla coi nostri voti. E' forse troppo?». Le spiegazioni di Weil diedero soddisfazione a Mayeras, ma non a Loriot, il quale, evidentemente malcontento della allusione fatta dal delegato lorenese alla Internazionale, fece una nuova carica a fondo contro i 50 mandati alsaziani e lorenesi.

Ma per alzata di mano il Congresso approvò all'unanimità, eccettuati i Kienthaliani, d'altronde abbastanza numerosi, la proposta Laudier. Sulla questione dell'Internazionale prese la parola anche Mistral, il quale espresse la sua meraviglia che, appena tornati dalla seconda Internazionale di Berna, si parli già di una terza Internazionale. «Se debbono esservi due Internazionali — osservò — sarà come se non ve ne fosse nessuna». Molti all'udire i discorsi di Mayeras e Mistral non poterono nascondere un certo senso di meraviglia, che Renaudel sottolineò con questa semplice frase: «Non so quello che ci resterebbe a dire». Stamattina nuova riunione. Il Congresso terminerà domani sera.

C.

Sciopero generale dei suonatori d'orchestra a Roma

Roma, 21, sera.

La Pasqua fu accompagnata a Roma da una novità inattesa, cioè lo sciopero dei suonatori d'orchestra in tutti i teatri e le sale di spettacoli della capitale. Ecco come lo sciopero si è svolto, ieri, alle 18,30, quasi improvvisamente, in seguito ad accordi intervenuti fra la locale «Organizzazione orchestrale», l'«Associazione orchestrale romana», la «Società dell'orchestra massima romana», la «Federazione italiana fra il personale stabile dei pubblici spettacoli», i suonatori d'orchestra si sono messi in isciopero e le rappresentazioni si sono svolte nei teatri d'operetta a scartamento ridotto, mentre il Costanzi, dove un pubblico enorme aspettava di udire *Madame Butterfly*, chiudeva i battenti. Lo sciopero ha le sue origini in una agitazione dei suonatori d'orchestra, intesa ad ottenere importanti miglioramenti economici. Nella lettera inviata nel pomeriggio del 18 corrente alle Direzioni dei teatri e delle sale di pubblici spettacoli era detto, fra l'altro: «Considerato l'enorme rincaro della vita e l'elevazione generale dei salari per ogni genere di prestazione d'opera; ritenute le attuali paghe assolutamente inadeguate, le organizzazioni locali della classe deliberano di comune accordo e impegnandosi alla reciproca solidarietà, di richiedere a tutte indistintamente le aziende di pubblico spettacolo il raddoppio delle paghe, cinque lire giornaliere di paga e che il minimo giornaliero per ogni professore e per ogni genere di prestazione sia di lire dieci; che la durata ordinaria del servizio non sia maggiore delle [illegible], convenientemente distribuite, con opportuno riposo; che ogni prestazione di maggior durata sia compensata come straordinario. La decorrenza della nuova convenzione avrà vigore dal 20 corrente».

Queste richieste furono in parte accettate e in parte negate. I direttori e proprietari dei teatri di Roma si sono riuniti ieri alle 22 e, dopo discussione, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I direttori e proprietari dei teatri di Roma, di fronte all'ultimatum ricevuto dalla Federazione orchestrale con la quale si imponeva, contrariamente agli impegni contrattuali liberamente accettati dai professori, un improvviso irrazionale aumento di tariffe e una considerevole diminuzione di orario di lavoro, pregiudicando per una dignitosa ed artistica preparazione degli spettacoli, specialmente lirici, dando un termine perentorio di ventiquattro ore senza lasciare campo ad alcuna civile discussione fra le parti e neppure ad un benevolo intervento delle autorità, mentre dichiarano di non essere inspirati nella loro resistenza da nessuna pregiudiziale contro il desiderio di legittimi miglioramenti dei professori meno rimunerati; deliberano di respingere l'imposizione per la sua forma contraria ad ogni buona norma in uso nelle competizioni di carattere economico e per la natura delle richieste sia in base alla sperequazione delle paghe, sia in base alle esigenze artistiche; e denunciano al pubblico l'operato della Federazione».

Emma Carelli, in seguito allo sciopero, dopo restituito al pubblico il prezzo dei biglietti [illegible] chiuse la stagione lirica che avrebbe proseguito sino a maggio ed ha indirizzato ai giornali la seguente lettera: «L'Impresa, avendo dovuto sospendere la rappresentazione di oggi a causa della mancata prestazione dell'orchestra, contrariamente agli impegni precedentemente e volontariamente assunti in contratto dai singoli professori, ha deciso di sospendere l'articolo che essa ha in tutti i contratti con l'orchestra, cogli artisti, coi cori, col personale tutto, per cui lo sciopero anche parziale delle masse è considerato causa di forza maggiore e dichiara chiusa la stagione di carnevale e di quaresima. Si riserva l'azione legale contro ogni professore che, senza neppure fare precedere la violazione contrattuale da una ragionevole discussione con l'Impresa, ha danneggiato non solamente gli interessi propri, ma anche quelli di tutti i compagni di lavoro».

La fine dello sciopero dei metallurgici di Bergamo

Bergamo, 21 notte.

Dopo otto giorni di sciopero i metallurgici di Bergamo hanno concluso questa sera le loro trattative con gli industriali, trattative che si erano rese più difficili in questi ultimi giorni perchè dopo gli ultimi abboccamenti avvenuti lunedì scorso in prefettura e che fallirono in modo vivace, il comm. Franchi, proprietario di alcuni stabilimenti nella nostra provincia aveva proceduto al licenziamento di due operai proprio quando la Mesa, Commissione degli industriali aveva quasi accettato per intero il memoriale degli operai, memoriale contenente concessioni maggiori di quelle portate dal concordato di Milano effettuato fra la Federazione industriali metallurgici e la Federazione operaia metallurgica. L'accordo è stato raggiunto, avendo il comm. Franchi ritirato il licenziamento per l'operaio Croci e ritenuto invece dimissionario volontario l'altro operaio Noseda. La fine dello sciopero è stata accolta con vivissimo compiacimento dalla popolazione, la quale pure lodando il contegno delle masse che era stato calmo, temeva sempre qualche disordine.

Seguendo la Settimana dell'Industria Nazionale a Torino

Una interessante invenzione per l'automobile e l'aereoplano

[illegible] costruito un interessante [illegible] indicatore luminoso a qualunque [illegible] del quantitativo di liquido contenuto in un serbatoio. L'apparecchio, brevettato in tutto il mondo, e denominato *Livigraf*, è dovuto alla genialità e all'instancabile operosità del giovane e noto industriale signor Giuseppe [illegible], proprietario dell'antica Ditta Perry, di via Roma. Il pregio dello strumento consiste appunto nell'indicazione a distanza [illegible] più luminosa, sicura e nessuno [illegible] l'importanza di un simile ritrovato [illegible] una lacuna in [illegible] di indicatori di livello. L'apparecchio è destinato perciò ad avere una vastissima applicazione, non solo sugli automobili e sugli aeroplani, per il consumo della benzina, ma per qualunque liquido.

Il *Livigraf* venne [illegible] esperimentato, e ancora recentemente, nei Cantieri Ansaldo, dove lo stesso ing. Brezzi, il valente direttore di quei cantieri aeronautici, dopo molti esperimenti, espresse il più lusinghiero giudizio sulla indiscutibile praticità dell'apparecchio. Viene ora reso noto che la Giunta Tecnica della Società di Aviazione di Torino (Aereo Club d'Italia), sotto la presidenza dell'on. Montù, ha sottoposto a diligente esame il *Livigraf*, sia a bordo dell'aeroplano, che sull'automobile, ed ha in un'ampia e minuziosa relazione dichiarato essere il nuovo strumento di pratica utilità e perfettamente rispondente agli scopi che si prefigge. Il successo dell'invenzione del Rolli [illegible] che egli trovò tutti quegli appoggi e quegli incoraggiamenti che meritava allo scopo di evitare che la genialità italiana sia, come troppo di frequente avviene, misconosciuta da noi, per essere apprezzata e sfruttata all'estero.

L'on. Buonanno in libertà e l'on. Brunicardi in una casa di salute

Roma, 21.

La difesa dell'on. Buonanno aveva chiesto la libertà provvisoria per l'ex-deputato. Ora il Tribunale Militare, dopo esaminata la memoria presentata dal difensore di ufficio avvocato Francioso, ha accolto la richiesta ed ha ordinato la scarcerazione dell'imputato. In seguito a ciò l'on. Buonanno ha lasciato stamattina il carcere di Regina Coeli. Le condizioni di salute dell'ex-deputato, senza essere gravi, restano piuttosto dubbie; egli soffre la paralisi di un arto superiore, paralisi di cui l'on. Buonanno è stato colto all'inizio del suo arrestamento.

Il Tribunale ha preso un altro provvedimento; ha cioè ordinato il ricovero in una casa di salute di un altro imputato del processo Cavallini, cioè l'on. Brunicardi. Il Brunicardi è malato di arterio-sclerosi e, in base al consiglio dei medici, gli venne concesso il trasferimento all'istituto Kinesiterapico, ieri mattina, alle 11,30. Brunicardi è stato fatto salire in una vettura e, sotto la vigilanza di due agenti, è stato accompagnato al suddetto Istituto.

Cronaca dello Sport

Girardengo vince la Roma-Rimini (Chilometri 324,5)

Prima tappa della Roma-Trento-Trieste

La partenza

Roma, 21, mattino.

Stamane, alle 5, a Ponte Milvio, è avvenuta la partenza della corsa ciclistica Roma-Trento-Trieste, alla quale partecipavano 39 concorrenti, tra i quali Gremo o Girardengo, i due vincitori della Milano-Sanremo e della Milano-Torino, il romano Belli, Oliveri, Belloni, Galetti, ecc. I corridori portano al sindaco di Trieste un messaggio di saluto del sindaco di Roma. La consegna di questo messaggio ebbe luogo ieri in Campidoglio, alla presenza del Principe Ereditario, sotto il cui patronato si svolge la corsa. Come è noto essa è in tre tappe e la prima (km. 324,5) ha per mèta Rimini.

Come si svolse la corsa

La partenza velocissima della corsa Roma-Trieste fu seguita da una fase di corsa altrettanto veloce. Sono le prime luci dell'alba: al freddo frizzante metà alla velocità i concorrenti, che con Gremo e Sivocci alla testa mantengono un'andatura fortissima. Girardengo si mantiene alle ultime posizioni. Per la salita Prima Porta sono i romani che partono in testa guidati da Belli e Pifferi; poco prima di Rignano, Canepari fora e si attarda per il cambiamento. All'ingresso di Castelnuovo il gruppo è quasi compatto. Quindi Belloni fora anch'esso e Ferrari e Ferrario si fermano immediatamente per aiutarlo. Il passaggio per il grazioso paesino avviene alle 6,15, con alla testa Girardengo, che mantiene una elasticità ed una sicurezza impressionanti. La mancanza di Belloni dal gruppo di testa è subito notata dai suoi avversari che ne approfittano per aumentare l'andatura e rendergli più difficile l'inseguimento. Gremo sta come un dannato, i risultati sono evidenti. Pochi minuti bastano perchè Marchese, Matteoni e Molon si trovino in difficoltà. Azzini sostituisce Gremo alla testa. Belloni insegue velocemente.

A Rignano egli non è che a pochi minuti dai primi e solo a quattrocento metri dal gruppo formato da Rossignoli, Bordin, Belli, Pifferi, Gemoni, De Gennaro. Il gruppo di testa è sempre forte di quindici corridori, alla stazione di S. Oreste. Qui per poco i corridori non sono costretti a ritirarsi causa una caduta provocata da un carro tirato da muli imbizzarriti. La caduta è generale. Più malconci ne escono Girardengo, Santhià e Lucotti. I danni non sono gravi e pochi secondi bastano per la sommaria riparazione alle macchine, quindi si rimettono tutti all'inseguimento. Il breve ritardo è bastato per permettere a Belli, Gemoni ed altri di ricongiungersi, tanto che all'inizio della discesa di Civita Castellana ben venti uomini formano il gruppo di testa. All'inizio della discesa Oliveri fora. La salita è abbordata audacemente da De Gennaro con ai fianchi Girardengo e Canepari. Segue quindi il gruppo compatto chiuso da Belloni, che con un inseguimento magnifico è riuscito a ricongiungersi a metà della salita. I più lontani sono Bertarelli, Sala, Durando e Marchese. A Civita Castellana il primo gruppo dei concorrenti è passato alle 7,8. Erano alla testa dal fondo della discesa che viene su dal Treia, Poid e Sivocci. Seguono altri 18 fra i quali Galetti, Azzini, Pifferi, Belli, Gemoni, Gremo, De Gennaro, Cortesi e Canepari. A duecento metri segue un altro gruppo composto da Belloni, Girardengo e Vay; ad altri duecento metri Sala; a cento metri più giù Durando, che pedala pesantissimo, e Bertarelli; a cinquanta metri Molon; a 20 secondi da Molon passa Marchese; a 22 secondi Oliveri, che insegue rabbioso, seguito molto da vicino da Matteoni. Ultimo è il gruppo di Ferrario, Ferrari e Jacobini, il quale passa alle 7,12.

Un bell'exploit di Girardengo — Oliveri rovesciato da un'automobile

Al traguardo di Narni i corridori arrivano alle ore 8,18. Essi marciano a 23 chilometri all'ora. A Terni passano alle 8,45'12" ed arrivano in quest'ordine: Lo Azzini, che taglia il traguardo all'ora suindicata, quindi in gruppo Girardengo, Calzolari, Gremo, Canepari, Oliveri, Bordin, Belli, Pifferi, Germinai, Molon, Cortella, Torricelli, Rossignoli, Agostoni, Buysse, Sivocci, Galetti, Vay, Poid e De Gennaro. Dopo la firma a Terni i corridori riprendono la corsa in gruppo compatto. A Strettura giungono alle 9,24. Alle 9,30 i corridori cominciano la grande salita che porta alla Somma, che è a 669 metri sul livello del mare. Canepari ad un certo punto scatta e si distacca un poco dal gruppo che lo insegue, accelerando moltissimo. Poco dopo è raggiunto da tutto il gruppo, mentre Belli, che resta indietro, è distanziato. L'aspra salita della Somma presenta un interesse speciale perchè può essere considerata il più arduo cataclo della prima tappa. Girardengo al culmine della salita lascia indietro tutti e si distacca per un centinaio di metri. Con una bellissima volata Girardengo riesce ancora a guadagnare terreno sino ad ottenere un vantaggio di circa tre chilometri e giunge a Spoleto alle ore 9,57. Alla fine della salita della Somma Oliveri viene rovesciato dall'automobile del *Giornale d'Italia*. La bicicletta è fracassata, ma il corridore è incolume e viene raccolto nella stessa automobile investitrice. Il 1.o ed il 2.o gruppo arrivano a Foligno alle ore 10,45. Essi sono così composti: il 1.o gruppo da Belloni, Cortesi, Lucotti, Sivocci, Agostoni, Girardengo, Bordin, Torricelli ed Azzini. Il secondo gruppo da Cortella, Calzolari, Buysse, Galetti. A Monte Bicco il gruppo di testa è così composto: Canepari, Sivocci, Agostoni, Girardengo, Rossignoli, Pifferi, Galetti, Buysse, Gremo, Torricelli, Belloni, Azzini, Lucotti. Galetti quando è a pochi chilometri da Cagli si lancia in volata seguito subito da Azzini, Gremo e poi da Girardengo e Pifferi i quali hanno buciato [illegible] il percorso. Questi ultimi li raggiungono dopo qualche minuto. Girardengo si pone alla testa dell'esiguo gruppo che giunge a Cagli in quest'ordine: Girardengo, Azzini, Gremo, Galetti.

L'arrivo

Alle ore 17,45 tagliano il traguardo di Rimini:

1.o **Girardengo Giuseppe** di Novi Ligure, in ore 12,45, alla media oraria di Km. 30,180;
2.o Buysse Marcel di Eelon (belga);
3.o Azzini Giuseppe di Milano;
4.o Canepari Clemente di Pieve Porto Morone;
5.o *Gremo Angelo* di Torino;
6.o *Torricelli Leopoldo* di Torino.

Seguono altri dodici a breve distanza, in gruppo compatto.

CICLISMO

La vittoria di Henry Pelissier nella Parigi-Roubaix

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il grande interessamento degli ambienti sportivi all'inizio della novella stagione ciclistica portava un buon numero di sportsmen ad assistere alla partenza della Parigi-Roubaix. Essa ebbe luogo stamane alle cinque e mezza. Dei cento e trenta iscritti solo cinquanta si presentarono. Tra i forfaits sono notevoli quelli di Mantelet, Cazalis, Marcello Buysse e Belloni. Il tempo leggermente coperto e fresco promette una buona giornata.

A *Amiens*, controllo e rifornimento, il primo gruppo passa alle 10,51. Si distinguono, fra i vendicinque uomini, Masson, Seleur, Egg, Rossius, *Pelissier*. A *Tiedier*, con quarantaquattro minuti di ritardo sull'orario previsto, passano venti uomini, fra i quali, oltre i già nominati, i fratelli Heusghem, Thys e Guglielmo Juquinot.

A Roubaix arrivano: 1.o **Pelissier Henry**, di Parigi, alle 17,45, coprendo il percorso di km. 280 e 500 metri in ore 12,15, alla media oraria di Km. 22,860 — 2.o Thys. — 3.o Barthelemy. — 4.o Heusghem L., tutti e tre alle 17,46. — 5.o Michiels, alle 17,47. — 6.o Pelissier Francis alle 17,55. — 8.o Rossius alle 18. — 9.o Masson. — 10.o Christophe. — 11.o Steux. — 12.o Gaulty. — 13.o Huret. — 14.o Seleur. — 15.o Egg.

La Parigi-Roubaix si corre dal 1896. Non si corse nel 1915, 1916, 1917 e 1918. Octave Lapize la vinse tre volte di seguito, nel 1909, 1910 e 1911; Crupelandt, di Roubaix, due volte: 1912 e 1914; nel 1908 l'aveva vinta Vanhouwaert e nel 1913 la vinse François Faber. Pelissier, il vincitore di quest'anno, è noto per aver vinto delle brillanti corse anche in Italia.

Velodromo milanese

La prima giornata

Milano, 21, sera.

Gran Premio di apertura. Professionisti, metri 1000. — Prima batteria: 1.o Minoretti; 2.o Mori; 3.o Morselli. — Seconda batteria: 1.o Moretti; 2.o Dechampes; 3.o Messori. — Terza batteria: 1.o Gardellin; 2.o Annesio; 3.o Bolzoni.

Primo *repechage*: 1.o Sant'Agostino; 2.o Cavutti. — Secondo *repechage*: 1.o Messori; 2.o Bulgarelli.

Velocità dilettanti. — Finale metri 750: 1.o Monti; 2.o Alippandi, una lunghezza; 3.o Cavallotti; 4.o Ferrario Ruggero. Ultimi duecento metri in 13".

Handicap Professionisti, metri 1125. — 1.o Minoretti m. 40; 2.o Gardellin m. 30; 3.o Sant'Agostino m. 70; 4.o Bulgarelli, m. 90. Ultimi duecento metri in 14".

Gran Premio di Pasqua — Stayers — Prima prova, km. 10. — 1.o Colombatto, in 9'6"; 2.o Cocchi, in 9'37"; 3.o Bardoni, in 9'47". — Seconda prova, km. 20: 1.o Colombatto, 17'35"; 2.o Bordoni, 18'28"; 3.o Cocchi, 18'45". — Classifica: 1.o Colombatto, in 26'44"; 2.o Cocchi, in 28'7" 2/5; 3.o Bordoni, in 28'15" 2/5.

Corsa Tandem Professionisti. — Prima batteria: 1.o Dechamps-Messori; 2.o Moretti-Minoretti; 3.o Sant'Agostino-Turri. — Seconda batteria: 1.o Gardellin-Mori; 2.o Morselli-Bolzoni; 3.o Messori-Cavutti. — Finale: 1.o Dechamps-Messori; 2.o Moretti-Minoretti; 3.o Gardellin-Mori; 4.o Morselli-Bolzoni. Ultimi duecento metri in 12".

Corsa dilettanti a punti, km. 11. — 1.o Ferrario Ruggero, punti 16; 2.o Cappi, punti 9; 3.o Monti, punti 6; Cavallotti, punti 5; Astori, punti 4.

La seconda giornata

Corsa handicap dilettanti. — Finale: 1.o Vandalo, metri 35; 2.o Pozzi, metri 25; 3.o Astori, metri 65.

Grande Premio apertura professionisti, metri 1000. — Finale: 1.o Deschamps (francese); 2.o Gardellin, 3.o Moretti, 4.o Mori. Ultimi 200 metri in 13".

Handicap professionisti, m. 1000. — 1.o Simeoni, m. 0; 2.o Morselli, m. 20; 3.o Minoretti, m. 10; Turri, m. 40.

Grande premio Primavera, Stayers. — Classifica generale: 1.o Colombatto, in 17'34"; 2.o Cavallotti, in 17'17"2; 3.o Cocchi.

Eliminazione dilettanti. — 1.o Monti, 2.o Cappi, 3.o Cavallotti, 4.o Bianchi.

Premio Rosi, professionisti, Km. 15. — 1.o Bolzoni, punti 18; 2.o Minoretti, punti 13; 3.o Des Champs, punti 11; 4.o Sant'Agostino 10, 5.

A Torino

Il Gran Premio di Pasqua per dilettanti, indetto dall'U. S. Petrarca, raccolse 30 partenti che partirono alle 9,30 dalla nuova Barriera di Nizza sotto gli ordini dei signori Perona, Spirito, Vandero, Zocchetti. Il primo gruppo, condotto dai corridori Rachetta, Accomalli e Rollo percorse gli 80 chilometri in ore 2,4' con una media oraria di Km 38. Arrivarono: 1.o Accomalli Vincenzo; 2.o Sinchetto Lorenzo; 3.o Dottazzi Giuseppe; 4.o Girando; 5.o Ferrario L.; a due minuti: Mingolla, Ferrario F., Gallone, Sciolla, Debrandolis.

PODISMO

La marcia dei 100 chilometri

La vittoria di Donato Pavesi

Milano, 21, sera.

Dei 156 inscritti ne partirono 118: mancavano tra i migliori Tieroni, Mastrorni, Cassani, lo Sole e Fioglese Rubio. Dopo il «via» alle 1,10, lo sciame dei marciatori guidati dagli ufficiali favoriti e Pozzi mosse subito in veloce andatura verso Porta Romana tra due file di popolo, seguiti da qualche automobile e da numerosi ciclisti incaricati del servizio di controllo e rifornimento. Il grosso e variopinto plotone non tarda a disgregarsi: i concorrenti si frazionano e la lotta per le prime posizioni si delinea fra Pavesi, Cotella, Pioletti e Parzi. Il romano riesce nei primi chilometri a staccare tutti ed arriva a Melegnano con seicento metri di vantaggio. Prima di Lodi viene ripreso da Pavesi. Da questo momento la lotta per i primi due posti è virtualmente risolta: varie volte Pavesi stacca di forza Cotella, ma questi non tarda a riprendere la testa, poichè Pavesi è costretto sovente ad arrestarsi a compiere frequenti pediluvi. Qualche chilometro prima di Treviglio Pavesi deve fermarsi per 4 minuti, poi, tagliata la scarpetta e fasciato il piede, raggiunge l'avversario e riesce a distaccarlo definitivamente mantenendo l'andatura ad una media oraria di circa 10,11 chilometri, per 20 chilometri di seguito, andatura che diminuisce verso l'arrivo. Nelle posizioni retrostanti è notata la bella ripresa di Pioletti che riesce a raggiungere Cotella.

Questa gara, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, e che si disputava per la 7.a volta, ha dimostrato che Pavesi è sempre quel marciatore di classe che emerge specialmente nelle gare di gran fondo. Infatti, dopo essere rimasto a letto tre giorni della settimana scorsa, riuscì a compiere ancora una bella performance, calcolando pure che nei continui arresti perdette oltre 10,12 minuti. Del Cotella non si può osservare altro che la bella resistenza. In quanto allo stile egli lascia molto a desiderare. Degne poi di elogio sono le gare compiute dai militari tutti e dal giovanissimo Gianoi. E' pure giunto al traguardo e non in condizioni cattive, il cinquantenne Luigi Gerosa, dimostrando di possedere una non comune forza di volontà e di resistenza. La classica competizione è stata accuratamente preparata dagli organizzatori in unione ai vari soci della società sportive milanesi. Le strade erano in cattive condizioni nei tratti Milano-Lodi e Gorgonzola-Vimercate.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Donato Pavesi, dell'Unione Sportiva Milanese, alle ore 12,25, impiegando a coprire il percorso di cento chilometri, ore 11,14', alla media oraria di circa chilometri 9; 2.o Cotella Giovanni, dell'Unione Sportiva Milanese, a 20 minuti dal primo; 3.o Pioletti A., del [illegible] Fiat Brescia, a 22 minuti dal primo, 4.o Porri Carlo, dell'Unione Sportiva Milanese; 5.o Paoletti A., del 10.o regg. bersaglieri; 6.o Pezzoli G., dei mitraglieri Brescia; 7.o Gianoi Carlo, dell'Unione Sportiva Lombarda; 8.o Gotti, dello Sport Club Genova; 9.o Sodano, del 12.o bersaglieri; 10.o Torgi P., idem; 11.o Anselmi Giovanni, id.; 12.o Cattivelli M., id.; 13.o Venosi, dell'Unione Sportiva Milanese; 14.o Pozzi Pasquale, mitraglieri Brescia; 15.o Bertini Romeo, dell'Aggiornamento. Altri 38 concorrenti in tempo massimo.

Vermeulen batte Keyser

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il match podistico tanto atteso, che doveva decidere della superiorità fra Keyser, il famoso campione del campionato Bouin (vincitore di tutte le gare dell'ultimo decennio) e Vermeulen, la rivelazione del periodo di guerra, è terminato con la vittoria di Vermeulen, che percorse quindici chilometri in cinquanta minuti e dodici secondi.

IPPICA

La riapertura di San Siro.

Milano, 21, mattino.

Ieri si è svolta all'Ippodromo di San Siro la prima giornata della riunione di primavera. Molto pubblico, bel tempo, terreno buono. Ecco l'esito: «Premio Castelnuovo»: 1.o Le Bobdr; 2.o Ruleus; 3.o Beauty Mara. — «Premio Certosa»: 1.o Veragua; 2.o Irpino; 3.o Baia. — «Premio Totalizzatore»: 1.o Maride; 2.o Petit Rot; 3.o Mordain. — «Premio Argento»: 1.o Umbert; 2.o Ciel Rouge. — «Premio Monte Uno», L. 10.000, metri 2000. Arrivano: 1.o Novenstio; 2.o Razza Besnate; 2.o Filipetum Lippe; 3.o Mengs. Vinto per una testa. — «Premio Vincellino»: 1.o Fulgenzio; 2.o Urbano; 3.o Syltibourg. — «Premio Besta»: 1.o Virbio; 2.o Sirigno; 3.o Lasiou.

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 21 notte.

Si è svolta ieri la sesta giornata di corse alle Cascine. La gara più interessante era il Premio dell'Arno che si correva per il 76.o anno e che è stato vinto da «Carlone» della Scuderia Corsini. Ecco i dettagli: **Premio dei grilli** (L. 2.500, m. 800) 1.o Daisy Belle, 2.o Farneta. — **Premio del Serchio** (L. 2.000, m. 2.000). Santerno, che corre solo ed è dichiarato vincitore. — **Premio Vinciglieta** (L. 4.000, m. 1.400) 1.o Diocida, 2.o Santerno, 3.o Laverilla. — **Premio dell'Arno** (L. 20.000, m. 2.000) 1.o Carlone del Marchese Corsini, 2.o La Cober, 3.o Sally. — **Premio Poggio Imperiale** (L. 3.000, m. 1.300). 1.o Laiera, 2.o Capriccio, 3.o Avione. — **Premio Greco d'Arena** (L. 2.500, m. 2.000), 1.o [illegible], 2.o Maiga, 3.o Sorento.

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 21 notte.

Premio Trevi (L. 3.000, m. 2.000) 1.o Graffiacane, 2.o Chimaira. **Premio Aighi** (L. 2.100, m. 1.000) 1.o Romney, 2.o Trincea Franche, 3.o Lis. — **Premio Caviglione** (L. 3.000, m. 2.100) 1.o Brunito, 2.o Lesbo, 3.o Mare Folle. — **Premio della Regina** (Oggetto offerto da S. M. e L. 1.000, m. 1.600) 1.o Optimus di Casini, 2.o Mocco di Razza Padana, 2.o Vedi il Treves. — **Premio Colazzo** (L. 5.000, m. 800) 1.o Forcola, 2.o Reine Slava, 3.o Falcano. — **Premio Reale** (L. 4.000, m. 4000) 1.o Courmayeur, 2.o Nettuno II, 3.o Merriwa.

Premio Collerarde (L. 3.000 m. 800). Dead-heat tra Grisolera e Jarrettiera, 3.o Nenio. — **Premio Castosello** (L. 2.000, m. 3.000) 1.o Pyrrhus, 2.o Jubilee Nurse, 3.o Airope.

FOOT-BALL

La Pasqua del foot-ball a Torino — Legnano F. C. batte Juventus (2 a 1)

Una folla di appassionati, allettati dalla magnifica giornata e dall'importanza dell'incontro gremiva domenica le tribune della *Juventus* e cingeva d'ogni lato la staccionata dell'ampio terreno di giuoco. Un magnifico bouquet di signore e signorine in abiti primaverili dava una nota elegantissima alla riunione. Alle 15,15 le squadre «riserve» del Torino e della Juventus, dopo una vittoria di quest'ultima con 3 a 0, cedono il posto per i colori di prova al Club di Legnano ed ai loro avversari. I due teams risultano composti: Legnano: Cameroni, Scrasso, Pirovano; colombo I, Rossi, Gerola; Marcora, Riso, Sodano, Malaspina e Crespi. Juventus: Grassi, Novo, Brasa, Seda, Marchi II, Masera, Varalda F., Mattea, Varalda E., Bona, Marchi I. Al Club manca il tenace difensore. Alle 15,30 il Legnano dà il calcio d'invio. Il gioco si svolge dapprima a rondate scoordinate per delinearsi poi chiaramente in due diversi sistemi. A passaggi studiati colle azioni appoggiate nei due assi da parte dei lilla, a scatti rabbiosi, individuali, da parte della Juventus che converge di preferenza il gioco su Bona e Mattea. Dopo dieci minuti abbiamo il primo corner per il Legnano, seguito quasi subito da uno per la Juventus. Ambedue con esito negativo. Al 20.o minuto l'arbitro concede, quasi sulla linea del penalty, un calcio libero ai torinesi, ma Bona non segna il delicato punto. Sono trascorsi pochi minuti ed i bianco-neri per un fallo di Pirovano ottengono ancora un penalty. Bona, al tiro, si indugia sul pallone e Cameroni, con una velocissima uscita, arresta a metà strada il bolide. Il Legnano, fortunato dal pericolo, muove all'attacco, e dopo un infruttuoso corner in una delle sue classiche discese in linea al 35.o minuto, per mezzo di Sodano, su passaggio di Crespi, segna inviando basso nell'angolo destro. La fine del primo tempo vede ancora i legnanesi all'attacco. I primi minuti della ripresa sono laboriosi per Cameroni, ma egli si salva da par suo.

Il «Legnano» si riprende subito, e Malaspina colpisce dapprima in pieno il palo superiore e poco dopo per un indugio dei terzini avversari quando per la seconda volta il ball nella rete di Grassi. A questo punto si direbbe che i campioni lombardi vogliano vivere nel vantaggio perchè retrocedendo in rinforzo della difesa, lo stesso Malaspina, ma con esito negativo; perchè quasi contemporaneamente Bona con una velocissima scappata partita in goal di Cameroni che inutilmente tenta di arrestare. La partita un minuto momento è più difensiva che di attacco, mirando ciascuna delle squadre più che ad un gioco di bluff, a sorprendere l'avversario con qualche scappata. Il fischio finale trova i lombardi vincenti con 2 a 1. L'impressione lasciata dai due «teams» è stata buona. Il «Legnano», sebbene incompleto ed obbligato ad alcuni rimaneggiamenti, conferma di essere attualmente una squadra «fuori classe», mentre la vercelli «Juventus» si riconferma come la più combattiva e coraggiosa squadra piemontese del momento. Arbitro Nerco Squarzini. Tra i legnanesi primeggiarono gli uomini di seconda linea, primo fra tutti il centro Rossi. Ottimo Cameroni. Tra gli «juventini», Bona, Marchi II e Mattea, tutori rude e decisi da ambo le parti.

Campo del Pastore F. C. — Le eliminatorie del mattino danno il seguente risultato: Pastore II batte Perseveva I con 1 a 0. Taurus ha partita vinta per forfait al Forza e Speranza I. La finale svoltasi nel pomeriggio segna la vittoria del Pastore che batte Taurus I con 7 a 0.

Campo Casa Benefica. Ebbero luogo ieri lunedì due incontri amichevoli fra la 1.a Squadra della «Casa Benefica» e la prima del «1.o Autoparco». Vinse la «Casa Benefica» con 2 goal a 1. — Precedette un incontro fra la 2.a Squadra della «Casa Benefica» e la 2.a Squadra del «S. C. S. Paolo»; vinse ancora la «Casa Benefica» con 2 goal a zero.

U. S. Pro Vercelli e Torino F. C. fanno match pari (2-2)

Un pubblico abbastanza folto accorse ieri, lunedì, sul Campo del Pastore per assistere alla rentrée dei vercellesi. Era stata annunziata che coi «bianchi» avrebbero giocato Corna, Bianchi, Parodi, Ara, Leone, impegni di ordine militare li trattennero invece lontani dalla sfida. La partita, arbitrata da Varetto del «Torino», si risolse in un match pari 2 a 2. Le squadre giocavano in questa formazione: «U. S. Pro Vercelli»: Sironi, Perino, Rosetta, Delpiano, Rogara, Viscor, Berello, Rampini II, Matuten, Ardissone, Rosato. «Torino F. C.»: Pennano, Capra, Bachmann, Aliberti, Gilli, Picotti, Mosso IV, Mosso III, Romano, De Bernardi II, Gastinelli. I due goals dei «granata» furono segnati da Romano, quelli dei «bianchi» da Rosato. Ottima impressione lasciò la squadra vercellese, tutta composta di giovanissimi elementi. Il migliore uomo in campo fu Romano, che si rivelò sicurissimo calciatore.

Precedette un incontro amichevole tra la II squadra del «Torino» e la 1.a dell'«Avanti», che fu battuta con 6 a 0.

U.S. Pro-Vercelli batte Torino F.C. (6 a 2)

Vercelli, 21. — Ieri sul campo della «Pro Vercelli» si incontrarono i granata del «Torino» ed i campioni cittadini. La squadra torinese era composta di elementi giovanissimi che fecero buona impressione. L'«U. S. Pro Vercelli» giuocò in questa formazione: Sironi, Binaschi, Leggero, Ara, Parodi, Leone, Rosato, Rosetta, Matutaia, Rampini, Corna, e vinse con 6 a 2.

CASALE, 21. — Ieri sul campo del Casale l'«Amatori Gioco Calcio» della vostra città si è incontrato col «Casale F. C.». Dopo una partita interessantissima i grigio-rossi dell'«Amatori», incompleti, furono battuti dai nero-stellati per due goals a zero. I due goals furono segnati da Sartorio al 37.o minuto e da Caligaris al 42.o della seconda ripresa. Ottimo il difese. Arbitro il signor Mombelli, del «Casale». Le squadre erano così composte: «Casale F. C.»: Gavinesso, Nano, Caligaris, Barbero, Bacco, Barbesino, Ruggero, Riccio, Sartorio, Sirrardo, Marzoli. «Amatori G. C.»: Baroli, Rosetta, Susbenso, Hannello G., Mioti III, Pelissero, Bossetto, Zampiccinini, Vercelli (cap.), [illegible] E., Romello A.

Novara, 21 — Ieri ebbero luogo due interessanti partite di Foot-Ball. Nella prima gara tra i «liberi lottatori» e l'U. S. Novarese vinse quest'ultima con quattro goals a zero. Nella seconda il «Novara F. C.» vinse la squadra «Czeco-Slovacca» con tre goals ad uno.

La VII gita dell'Unione escursionisti

Domenica, 27, avrà luogo la 7.a gita sociale della Unione Escursionisti, con l'itinerario: Carignolo, Brusasco, Verrua Savoia e visita all'Abbazia di Santa Fede. La partenza avrà luogo in piazza Castello, alle ore 5,30. L'arrivo a Torino alle 20,30. La spesa complessiva è di L. 5. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale a tutto venerdì.

Una grave disgrazia automobilistica

Novara, 21, sera.

Ieri sera l'ing. Ferrari di Pella, in unione dei due suoi figli percorreva in automobile la strada che da San Maurizio va a Gozzano, diretto a Milano. Ad un tratto, per un inesplicabile scarto, la vettura precipitava dalla scarpata, capovolgendosi, nel sottostante prato. Alle grida dei feriti accorrevano alcuni contadini, che durarono non poca fatica a liberarli e trasportarli prontamente all'ospedale di Borgomanero. Ai figli vennero riscontrate contusioni e ferite multiple in più parti del corpo, che non vennero giudicate di grave entità, mentre per l'ing. Ferrari i medici si riservarono ogni giudizio. Tosto avvertita, giunse da Milano la moglie dell'ingegnere.

La scomparsa di un figlio adottivo dell'on. Orlando

Milano, 21, notte.

L'on. Orlando, presidente del Consiglio dei ministri, come ricorderete, durante la guerra aveva adottato un giovinetto di Udine figlio di operai, rimasto orfano, certo Gino Anfossi, di anni 13. L'Anfossi si era portato da vero eroe ed era stato insignito della medaglia d'argento al valore. Il ragazzo, dopo l'adozione da parte dell'on. Orlando, era stato inviato ad Alessandria. Ieri fu affidato al sergente d'artiglieria Ferruccio Bifoni, il quale doveva portarlo a Fiume a raggiungere il battaglione dei bersaglieri ciclisti. Nel pomeriggio giungeva alla stazione centrale di Milano e, dichiarando di sentirsi male, l'Anfossi si fece condurre da un suo compagno di viaggio al posto di soccorso da dove riuscì a fuggire. Il sergente, dopo aver girato tutta la notte per Milano nella speranza di ritrovarlo, stamane si è recato alla Questura centrale per denunziare la scomparsa del figlio adottivo del presidente del Consiglio.

NOTIZIARIO ESTERO

[illegible] da Lima del Perù che [illegible], capo del Partito liberale e proprietario del giornale *Prensa*, mentre si recava a visitare le sue proprietà nelle montagne [illegible], è stato aggredito e [illegible] dagli indiani.

Cronaca Cittadina

I magazzini del Campo di aviazione di Mirafiori distrutti da un incendio

L'altra sera una gravissima voce diffondevasi in città, e cioè che era scoppiato un violentissimo incendio al campo di aviazione di Mirafiori. Osservando infatti verso Stupinigi distintamente notavansi delle colonne nere di fumo che si elevavano alte nel cielo. Colonne di fumo e bagliori vivissimi salenti a vampate, come sprigionantesi da materiale di facile combustione. Conosciuta la località ove approssimativamente doveva essere scoppiato l'incendio, molta folla si diresse verso Mirafiori, ma non fu che a piena notte che si potè avere qualche informazione precisa su quanto era avvenuto.

I magazzini in fiamme

I pompieri di Torino venivano avvisati che l'incendio si era sviluppato nei magazzini del campo di Mirafiori che erano vicine le 20. Immediatamente il tenente Angelucci di servizio alla stazione centrale disponeva che si recassero sul posto gran parte dei pompieri disponibili con i mezzi più potenti di estinzione a disposizione. Partivano infatti due autopompe, la pompa a vapore e la pompa dei primi soccorsi. E con esse partiva per Mirafiori anche il tenente Angelucci per dirigere l'opera di estinzione e di isolamento. L'incendio dato in un primo momento come grave, veniva poco dopo segnalato come gravissimo e non poteva essere che così data la località, le materie infiammabili contenute nei depositi e il pericolo gravissimo di veder avvampare tra le fiamme i numerosi apparecchi trovantisi nel campo e contenuti nei più che facilmente infiammabili *hangars*.

Quando i pompieri giungevano a Mirafiori constatavano che le fiamme distruggitrici già dominavano completamente due grandi capannoni, posti a sinistra della strada dalla parte di Stupinigi ed adibiti a deposito di materiali di ricambio e situati a poca distanza dall'*hangar* che anni or sono conteneva il dirigibile « P. 3 ». I due capannoni erano fornaci ardenti, dalle quali le fiamme salivano altissime e con un crescendo violento di intensità. I due capannoni, fatti con ossatura in legname e coperti di tela cerata impermeabile, contenevano uno, una catasta di legno compensato, l'altro contatori, manometri, cerchioni per ruote, magneti, gomme, tutto insomma quanto costituisce materiale di ricambio per aeroplani. I due capannoni erano, come abbiamo detto, completamente invasi dal fuoco, nè era possibile pensare a salvare quanto contenevano.

Dai due capannoni le fiamme tendevano ad assalire anche un terzo capannone situato ad un duecento metri di distanza, e scintille sprigionatesi dai focolari maggiori, tendevano a far dilagare le fiamme verso il campo ove trovansi gli « hangars » con gli apparecchi. Ad uguale distanza si trovava un deposito di benzina.

Con lodevole impegno la direzione del campo, non appena erano state segnalate le prime fiamme e la voce dell'incendio scoppiato nei magazzini si era diffusa nel campo, aveva disposto perchè tutti i mezzi di estinzione a disposizione venissero posti in opera. I pompieri militari prontamente avevano tentato di limitare il focolare dell'incendio e impedire che dilagasse, ma i mezzi a disposizione si erano subito dimostrati inferiori alla bisogna. Trattandosi di materiale di così facile combustione, occorrevano i mezzi potenti di cui dispongono i pompieri.

L'incendio circoscritto

Con la consueta prontezza il tenente Angelucci dispose per la più urgente opera di isolamento. In pochi minuti, tra la curiosità vivissima e l'interessamento di tutta Mirafiori che s'era rovesciata intorno al campo, rendendo sinanco difficile la manovra, le due autopompe vennero messe in azione e potenti getti d'acqua cominciarono a piovere sul capannone, non ancora tutto fuoco e tutt'intorno ai due bracieri che delimitavano le fiamme.

Richiamate dalle voci diffuse accorrevano anche le autorità militari e le autorità di P. S. Vi si recarono il prefetto, il colonnello dei carabinieri, il cav. Tarantola, numerosi ufficiali e agenti della forza pubblica. Non si ebbe a lamentare alcun incidente nè alcuna disgrazia alle persone.

Intorno ai pompieri in azione fu nella notte un affluire continuo di gente. L'opera intrapresa dai pompieri di Torino con l'ausilio dei pompieri locali, durò per qualche ora. Alle undici infatti ancora non si dava l'incendio come isolato. Non fu che verso mezzanotte che i pompieri davano l'assicurazione che l'incendio era circoscritto e che si poteva riposare sicuri che non vi era più da temere che le fiamme estendessero la loro opera distruggitrice. Il grande braciere continuava ad ardere. Ieri mattina ancora, l'opera dei pompieri non era finita; dai cinquecento metri quadrati circa, di terreno coperto da macerie, uscivano ancora tratto, tratto, vampate di fiamme, e colonne d'acqua seguitavano ad essere rovesciate sui detriti a mezzo carbonizzati che coprivano il terreno.

Sulle cause dell'incendio nulla risulta di positivo. Secondo l'autorità militare l'incendio è dovuto ad un corto circuito. I pompieri non sanno pronunciarsi. Fu affermato che l'incendio si è sviluppato contemporaneamente da quattro punti diversi, ciò che escluderebbe l'ipotesi del corto circuito. Come le cause i danni. Le voci che correvano nella notte erano fantastiche. Si parlava di quindici milioni di danni. Più tardi, a mente più calma, mentre le fiamme perduravano tuttavia si riduceva di molto questa cifra. Tuttavia trattandosi di materiale di molto valore il danno è al certo rilevantissimo. Non sarà però che dalla ricostruzione dell'inventario di quanto conteneva il magazzino che sarà possibile precisare una cifra.

Grazie all'opera pronta dei pompieri del campo e all'immediato intervento dei pompieri torinesi, l'incendio non ha avuto quelle conseguenze che poteva avere. Il deposito di olio e benzina non è stato toccato dalle fiamme. Salvato l'« hangar » del dirigibile, attualmente trasformato in magazzino di motori, apparecchi, ecc. Nessun apparecchio ha sofferto danni.

Al S. Giovanni

Il soldato Bertani Vittorio, d'anni 20, appartenente al 5.o fortezza, mentre passava in bicicletta in via Modena angolo via Cagliari, fu investito da un'automobile e riportò delle lesioni che il dott. Reynaudi giudicò guaribili in 7 giorni.

— In corso Vittorio Emanuele angolo via Nizza una vettura pubblica investì la bimba Serra Celeste, d'anni 4. Le lesioni riportate furono giudicate guaribili in 8 giorni dal dott. Cirio.

— Il venditore ambulante Calcagno Giovanni, d'anni 51, abitante in via Ospedale 10, volendo difendere una donna che veniva percossa da un individuo, fu a sua volta assalito e riportò una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in 8 giorni dal dott. Ferrero.

— Lo stesso sanitario prestò le sue cure a certo Cuvertino Giuseppe, d'anni 44, abitante in via Cherasco, n. 1, che fu bastonato da due rapinatori vestiti da soldato e riportò una ferita giudicata guaribile in 10 giorni. Egli fu inoltre derubato di 4-o 5 biglietti da 10 lire.

Lo sciopero dei capi-tecnici

I due segretari raggiungono l'accordo

La Lega Industriale comunica: « Sono proseguite ieri, fra l'avv. Gino Olivetti, segretario generale della Lega Industriale, ed il signor Dalberto Zaverio, segretario generale della Camera del lavoro, le trattative per la sistemazione della vertenza dei capi-tecnici. Dopo lunghe e cordiali discussioni è stato definito l'accordo su tutti i punti ancora in sospeso del memoriale dei tecnici ed è stata pure stabilita la via per la soluzione della parte economica delle richieste presentate. Oggi, alle ore 9,30, sono convocate le Commissioni delle due parti per prendere atto dell'accordo intervenuto e per provvedere all'ulteriore corso delle trattative circa gli aumenti da assegnarsi ai tecnici ».

La Camera del lavoro convoca per il pomeriggio di oggi, alle ore 14, tutti i tecnici in sciopero. Il segretario Dalberto riferirà sullo accordo stabilito con il segretario della Lega industriale, avv. Olivetti, per la risoluzione della vertenza. Dopo lunghe peripezie e non pochi momenti di sosta, anche la complicata vertenza dei capi-tecnici pare, finalmente, avviata alla soluzione.

Lo sciopero degli addetti alla stampa cinematografica

Continua lo sciopero fra gli operai della stampa cinematografica. Gli industriali persistono a non riconoscere le organizzazioni, e quindi non si sono ancora iniziate trattative. Le Ditte hanno avvertito personalmente gli operai che coloro che non riprenderanno oggi il lavoro, saranno ritenuti come licenziati.

Il segretario della Camera del lavoro, Dalberto, al comizio tenutosi ieri mattina, alle ore 10, esortò alla calma ed alla solidarietà concludendo che le paghe finora percepite da taluni addetti a questi lavori, dimostrano che sono eque e necessarie le richieste presentate.

Un comizio privato della Lega proletaria pro mutilati

Alla Camera del lavoro, convocato dalla Lega nazionale proletaria fra mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra, si riunirono numerosi ex-militari per la lettura del memoriale da presentarsi al prefetto. Il comizio fu tenuto in forma privatissima.

A presentare il memoriale sono stati delegati gli on. Casalini e Sciorati, il reduce Guarnieri Gino, il mutilato Giosuè Nora, l'invalido A. A. Quaglino. Non risulta che la Commissione abbia già assolto al suo incarico.

Federazione generale dei salariati comunali

Il personale salariato municipale, è convocato in seduta straordinaria per la sera di martedì 22 aprile 1919 alle ore 21 nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere la relazione dei Delegati fiduciari in merito al memoriale presentato, nonchè norme e disposizioni inerenti.

La riunione è solamente per il solo personale federato, perciò all'ingresso sarà richiesta la tessera federale.

Il concordato pei salariati fissi nel Vercellese e le otto ore

Dopo il concordato pei contadini avventizi conseguitosi nel Vercellese con la prima applicazione in Italia delle otto ore nel lavoro agricolo, una Commissione mista di rappresentanti dell'Associazione degli agricoltori vercellesi e della Federazione regionale agricola piemontese, sotto la presidenza del dottore Novello Novelli, ha concordato pure modificazione al vigente contratto pei salariati fissi, cominciando ad applicare per la prima volta in Italia anche per essi in molti lavori le otto ore. Venne stabilito che il lavoro di stalla, di governo e foraggiamento del bestiame deve essere compiuto oltre l'orario di lavoro effettivo; venne stabilito l'orario di otto ore in linea generale pei lavori che i salariati compiono senza l'uso del bestiame da lavoro e per alcuni lavori secondari eseguiti col bestiame stesso; per gli altri lavori l'orario si inizierà coll'uscita dal cascinale al levar del sole ed avrà termine col ritorno al cascinale medesimo al tramontare del sole. Vennero concordati aumenti di salario per l'annata in corso nella misura di lire 150 pei salariati delle grandi aziende e di lire 100 per quelli delle piccole che non abbiano più di due salariati. Venne concesso il riposo pel 1.o maggio e per le feste praticate dagli avventizi, escluse — ove sia riconosciuto il bisogno dell'agricoltore — le feste durante la fienagione e raccolta cereali.

Per i lavoratori di Settimo Torinese

Ieri mattina alla sede della Lega industriale intervenne il segretario della Lega dei chimici, signor Braga, a discutere cogli industriali il memoriale presentato dalle maestranze delle ditte di Settimo Torinese. Le Ditte, avendo già concesso spontaneamente le otto ore, vennero riconosciute ufficialmente le Commissioni interne e l'Organizzazione aderente alla Camera del lavoro, nonchè altri punti di secondaria importanza. Per ciò che riguarda i miglioramenti economici venne fissata una nuova seduta per giovedì e gli industriali si impegnarono di definire la giornata la vertenza.

Una nuova Messa

La nuova messa per tre voci pari, organo e quintetto d'archi, che udimmo domenica, diretta dall'autore M.o Ettore Cordone, non ha alcuna pretesa di toccare le sfere donde piove la luce del Palestrina e degli Allegri, nè per novità e profondità può competere con lavori recenti del Perosi, del Gallignani, del Bossi. Le nuociono la deficienza di solidità nell'impianto, la incisiva fermezza di quelle linee ampie e maestose, che danno all'opera musicale la possanza di un maestoso edificio architettonico; una nobiltà maggiore di stile le gioverebbe in alcuni punti; in altri vorremmo la facilità e il getto dell'ispirazione sorretti da una ossatura armonica e contrappuntistica più robusta. Il Cordone dovrebbe poi essere più severo con sè stesso, nel senso di una più accurata selezione delle idee, e altresì, possibilmente, più severo cogli interpreti. Infatti, esecuzioni come quella di ier l'altro non sono certo atte a mettere in rilievo i pregi della musica. Ad ogni modo il Cordone, instancabile lavoratore ed attivo propugnatore d'ogni più nobile idea nel campo dell'arte e della beneficenza, rivelò anche in questa Messa abbondanza di idee, sicurezza di sviluppi. Costretto ad astenersi da troppo gravi difficoltà, seppe spesso essere semplice ed al tempo stesso infondere nella sua musica un non so che di patetico, di espressivo, che non sarà ortodossia liturgica, ma è bellezza di sentimento umano. Non peccò di aridità scolastica, ma evitò altresì le secche della volgarità melodrammatica, deturpatrice di tanti lavori chiesastici. La Messa avrà probabilmente l'onore di una prossima esecuzione nel Duomo di Milano. E sarà questa una giusta soddisfazione per l'operoso e modesto musicista.

Per una benemerita croceverdina

Una medaglia d'oro è stata offerta dalle studentesse del Liceo Cavour e dell'Università alla laureanda in Lettere signorina Antonietta Regis che fu infaticabile infermiera, durante tutta la guerra, nell'Ospedale della Croce Verde e incontrò in servizio gravissima malattia che la mise in pericolo di morte. La signorina Regis è uscita solo di questi giorni dal Mauriziano e l'omaggio odierno è degno premio alle benemerenze della volontaria infermiera.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia

Le prove scritte che avranno inizio il giorno 29 alle ore 9 si svolgeranno nei locali dell'Istituto Professionale operaio (Corso S. Maurizio, n.6). I candidati dovranno presentarsi muniti di un documento di riconoscimento, preferibilmente fotografia autenticata.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 23, 24 e 25 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Fantano Basilio, via S. Donato, 3; Rota Margherita, via Mazzini, 13; Ferrero Lo Giovanni, via Palleone, 16; Ferrero Lo Giuseppe, corso Vinzaglio, 41; Franco Angelo, via Porta Palatina, 17; Ghiglione Angelo, via Pietro Micca, 5.

Seguendo la Cronaca

Solenni inaugurazioni del Restaurant "Parc des Ambassadeurs„ al Valentino

Si lavora alacremente al Valentino per la prossima inaugurazione (anzi le inaugurazioni) del nuovo grande *Restaurant des Ambassadeurs*, inaugurazioni che costituiranno dei veri avvenimenti cittadini. Per giovedì a mezzogiorno è già in programma il primo grande banchetto inaugurale, al quale sono invitate le autorità cittadine, civili, militari e del campo delle arti, delle scienze e delle lettere. Venerdì, alle ore 16, avrà luogo un elegante *thè* di ricevimento e gli inviti saranno diramati a quanto Torino raccoglie di più spiccato nella mondanità signorile, nell'industria e nel commercio. Finalmente sabato 26 il grande Restaurant sarà aperto al pubblico, che non tarderà fin dai primi giorni a prediligere un locale *chic* che la stessa Parigi potrà invidiare a Torino. Nel salone, dalle 16 alle 23, tutti i giorni darà concerto una scelta orchestra di dieci professori, diretta dal prof. Carlo Rangitano.

Mode primaverili

Queste prime giornate di sole, auspicanti alla nuova stagione, hanno consigliato a tutti coloro che amano l'eleganza, e non trascurano la buona apparenza, una revisione del loro guardaroba, ahimè un po' trascurato in questi ultimi anni. Una nobile gara è sorta tra gli artefici della moda per creare i più accreditati modelli, che rivelino il buon gusto e la finezza del lavoro, e tra questi si segnala la Sartoria Giovanni Rovere, Succ. Carosso e Rovere, Piazza Castello, 23, piano nobile, tanto per i costumi tailleur per signora, quanto per gli abiti maschili.

In queste ultime settimane vennero completati gli assortimenti di stoffe inglesi e la varietà e la ricchezza dei tipi che la Ditta può offrire alla sua clientela è tale da soddisfare tutte le esigenze. Le signore che vorranno aver visione dei nuovi modelli potranno così trovare le stoffe adatte ai loro gusti ed anche tipi speciali per costumi sportivi e per viaggi.

La condanna a morte

è stata pronunziata dalla *Crema Simplon* contro *tutte le altre creme*. Anzi è ancora più esatto il dire che la condanna di tutte le altre creme fu già da tempo decisa da chi fa uso della *Creme Simplon* la quale dà un lucido incomparabile alle calzature e conserva loro indefinitamente la pelle. A che cosa serve il comperare ad altissimo prezzo dalle calzature finissime, se poi immancabilmente si debbono sciupare con creme mal confezionate? Usando la *Crema Simplon* si vedranno le calzature durare, eleganti e sane, per molti anni.

"A l'è pa pòsibil, a sarsa d' papè!..

Frase autentica, testuale udita da numerose persone ferme davanti alla vetrina del grande negozio di liquidazione calzature in via Cesare Battisti, 2 (già via Finanze). E chi usciva in questa esclamazione era un operaio, che giustificava così il tenuissimo prezzo delle eleganti scarpe esposte. « No! no! » informa la grande Società proprietaria « a son nen d' papè, ma di tutto cuoio, assolutamente di tutto cuoio ». Una visita al Magazzino non costa nulla. Entrata libera senz'obbligo di acquisto.

I decreti d'amnistia

commentati ed illustrati dagli avvocati Arturo Filippi e Federico Gariglio. Guida pratica per l'interpretazione, esatta applicazione e coordinamento delle norme complesse dei quattro Decreti, con appendice di tabelle dei reati amnistiati e circolari relative del Ministro della Guerra e dell'Avvocato Generale Militare. Un vol. di 170 pag. L. 4,50, presso l'Editore Giovanni Castellotti, via Bogino, 3, Torino, e i principali Librai.

Il motto delle Signore

Le signori eleganti di Torino hanno adottato un motto: *Oscaruch*: il nome della rinomatissima calzoleria (corso Valentino, angolo via Nizza) che confeziona gli stivaletti più fini e più perfetti.

Sportsmen, Turisti, Viaggiatori

Volete viaggiare sicuri, celeremente? Rivolgetevi Garage Savoia, Santa Giulia 12, Torino, dove potrete noleggiare potentissimi, lussuose automobili con tutti i comfort. Telef. 47-07.

I Divertimenti

Il successo spettacoloso di: "La forza dell'oro„ al "Salone Ghersi„

Coloro che conoscevano già la terza serie del grandioso romanzo *Il Conte di Monte Cristo*, coloro che sapevano del trionfo di fanatismo che essa aveva ottenuto a Roma, non dubitavano affatto del successo formidabile che essa avrebbe incontrato anche presso il nostro pubblico. Ma la folla che ieri gremì l'aristocratico locale di via Roma, ma il consenso generale che venne dato alla grandiosa e drammatica ricomparsa di Edmondo Dantes sotto i nomi di battaglia di Abate Busoni e di marinaio Simbaud, in attesa di assumere quello celeberrimo di Conte di Montecristo, superarono ogni aspettativa. Meravigliosa la messa in scena, meravigliosa l'interpretazione di *La forza dell'oro*. Il soggetto diventa sempre più interessante ed emozionante, per varietà inesauribile di vicende e per drammaticità di situazioni. Dopo di avere spaziato nei campi della pura fantasia, il romanzo dumasiano si riallaccia potentemente alla vita, alle grandezze, alle miserie, ai dolori degli uomini. Fantasia sempre, ma fantasia umana, che sa di sangue, di lagrime, di disperazioni. Su questa umanità sofferente, a lui ben nota il Conte di Montecristo domina come un genio del bene e del male nel tempo stesso, come una divinità che premia i buoni e colpisce i malvagi, e la sua azione molteplice, attraverso i più diversi paesi, in mezzo alle più diverse vicende, è di una suggestione che non si dimentica.

Un nuovo gioiello di Lucio D'Ambra "Le mogli e le arance„ trionfa al CINEMA ROYAL

Una nuova produzione di Lucio D'Ambra attira sempre un pubblico sceltissimo. Così ieri al Royal, dove gli spettatori, che si ripromettevano uno spettacolo veramente superiore di spirito, di grazia, di bellezza e di eleganza, furono abbondantemente accontentati. Abbiamo detto del grazioso spunto di partenza da cui sboccia la piacevole commedia fantastico-sentimentale in 4 atti. Oggi possiamo aggiungere che essa mantiene pienamente ciò che promette e che il pubblico si diverti dal primo all'ultimo quadro. Deliziosa l'interpretazione generale e segnatamente quella di Mira Terribili e Luigi Serventi. Splendidi i costumi della Casa d'arte Caramba. Da oggi le repliche.

Questa sera al *Maffei* debutteranno Cassiano e Hamilton

i più forti danzatori del mondo. Debutteranno pure *Eglé e Thès*, *melange* ecl., nuovo per Torino. Grande successo dei nuovi debutti: Trio Rodoni, danze acrobatiche; Fulvio, straordinario equilibrista e *Les Piccinelli* alle tavole. Serata d'addio della « stellissima » *Helly*. Grandi applausi sempre al *Trio Ausonia* e fanatismo per *Maldacea*. Programma sbalorditivo di venti numeri.

La notte del 24 aprile Oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: « La notte del 24 aprile », con interpreti la Thea e Ugo Piperno. Prossimamente: « Il [illegible] del [illegible] », con interpreti Esperia e Tullio Carminati.

CINEMA AMBROSIO

Il grande successo di "Avarizia„ con FRANCESCA BERTINI

Pasquetta ha richiamato ieri al Cinema *Ambrosio*, per la prima rappresentazione della quinta film della collana dei « *Sette peccati capitali* », un pubblico enorme; il pubblico delle giornate eccezionalissime. E *Francesca Bertini* vi ha riportato un successo strepitoso. Ogni nuova creazione di questa meravigliosa attrice è una rivelazione, e tale è la figura di Maria che essa interpreta nell'*Avarizia*. Tanta è la varietà di atteggiamenti, che si dimenticano tutte le altre figure da lei create per non vedere se non la nuova creatura a cui ella presta la grazia del suo sorriso, lo spasimo dei suoi nervi, i sussulti del suo cuore. Abbiamo accennato ieri brevemente alla trama di « *Avarizia* ». Francesca Bertini è nell'« *Avarizia* » una povera ricamatrice che

un grande amore porta alla ricchezza

ma la porta attraverso a tali prove dolorose che non è da invidiare. Povera è tranquilla, ma appena l'amore la sfiora e la felicità accenna a sorriderle, ecco che il destino si accanisce contro di lei e se ne fa un trastullo scaraventandola di qua e di là, tra una bufera che è una continua agonia. Amante, il destino le toglie il fidanzato; sola e abbandonata, le caccia vicino un uomo che tenta insozzarla con il suo amore; per liberarsene è costretta ad ucciderlo. Condannata, appena esce dal carcere, il destino la getta nella malavita ed ella cerca l'oblio nei piaceri avvelenati. Sull'orlo di raggiungere la felicità, è straziata da un male terribile, che le mina l'esistenza. Viene per lei il momento della gioia, ma la coglie in una lunga convalescenza, ed è solo per virtù d'amore che essa risana. Il pubblico ha seguito la prima rappresentazione con commozione vivissima. Molte pupille si sono viste a lagrimare. Con *Francesca Bertini* ha condiviso gli onori del successo *Gustavo Sereno*, un amante pieno di espansione. « *Avarizia* » è degna della *Caesar Film*, che ne ha curata l'esecuzione.

CINEMA-TEATRO VITTORIA — Le ultimissime di "Redenzione„ con DIANA KARENNE

Redenzione continua a richiamare al *Cinema-Teatro Vittoria* un pubblico grandissimo. Ieri, in tutte le rappresentazioni, si è stentato a trovare un posto; tutto esaurito sempre. Sono queste le ultime rappresentazioni della grandiosa visione della *Medusa Film* e non vi è chi non voglia assistervi per ammirare *Diana Karenne*, la soavissima. Da oggi, affinchè tutti possano assistere a questa « ultimissima », i prezzi sono i normali.

Il simpaticissimo Maciste

il Re della Forza buona e della comicità spontanea, ha fatto sì che ieri, intorno al teatro di via Roma vi fosse una continua folla desiderosa di accertarsi se una qualche fotografia sulla nuova film, interpretata dal simpatico artista, già si trovasse esposta. La speranza non è stata delusa: qualche fotografia è già nelle vetrine. Sono le prime indiscrezioni; altre ne seguiranno e ne faremo anche noi. *Maciste* ha preparato per i suoi fedeli ammiratori delle grandi sorprese. Si presenterà come non lo si è visto mai. *Maciste si è innamorato*. Che cosa farà per il trionfo del suo amore? E' difficile pensarlo, perchè la sua fantasia è insuperabile.

CINEMA ITALA — Il grande successo di A. Sydney — Il nuovo Fantomas

Giustamente questo interessantissimo attore venne soprannominato « il nuovo *Fantomas* ». La folla enorme che accorse ieri al *Cinema Itala* per ammirarlo nelle sue vertiginose avventure, un misto di comico, di macabro e di tragico, si appassionò infinitamente al suo mortale duello con Joseph Gaban e fremette più di una volta col fiato sospeso per la tragica intensità degli episodi. La caccia ad un uomo, alla vigilia delle sue nozze, per costringerlo al suicidio cui si è impegnato come socio di un *Club di suicidi*, non manca certo di originalità, e appassionanti sono le scene che ne derivano. Il finale, inaspettato, impressionò dapprima vivamente lo spettatore, ma gli fece poi trarre un respiro di sollievo. La straordinaria film promette di avere per tutta la settimana un successo colossale.

Teodoro e Filomena

I due fenomenali attori americani sono preannunciati. Arriveranno a giorni per deliziare il loro pubblico con nuove comicità. Teodoro porterà la sua amante (un bel campione!) mentre Filomena porterà suo marito, il più disgraziato degli uomini.

CONVOCAZIONI

L'Unione fra proprietari di laboratori di ricami questa sera, alle ore 21 convoca nel salone al 1.o piano dell'Albergo Caccia Reale, piazza Castello, N. 18, gli aderenti per una seduta, col seguente ordine del giorno: 1.o Relazione della Commissione incaricata di trattare colle maestranze riguardo al memoriale inviato; 2.o Nomina della Commissione per il regolamento interno dei laboratori.

I taglia tori e tagliatrici sarti sono vivamente pregati di intervenire alla riunione di questa sera martedì 22, alle ore 21, in via Mercanti, n. 8, p. 3.o, per importanti comunicazioni.

Corso di apicoltura. Mercoledì 23 alle ore 14,30 presso il museo internazionale in Cavoretto, l'apicoltore capo signor Marone Emilio, ripeterà la sua lezione pratica « Visita primaverile ».

Venerdì 25 corr. alle ore 14,30 presso la scuola pedagogica universitaria il prof. [illegible] Perroncito tratterà « Delle malattie e nemici delle api e dei bachi ».

I soci della Società di M. S. viaggiatori, piazzisti sono convocati in Assemblea ordinaria primaverile nel giorno di domenica, 27 aprile, alle ore 14,30, nei locali sociali.

Questa sera martedì 22 aprile alle ore 21 nel salone gentilmente concesso dall'Unione Socialista Italiana (Galleria Subalpina), per iniziativa del gruppo Torino, il sig. Mario Berielli Sacco terrà una conferenza sul tema: « Teorie [illegible] chimiche e [illegible] ».

Stato Civile di Torino

21 aprile 1919.

NASCITE: 7, cioè maschi 4, femmine 3.

MATRIMONI: Bonaga Rocco con Chiaravigilo Orsola — Brusna Eugenio con Occhiena Francesca — Bulla Alessandro con Masso Margherita — Canale Renato con Carmagnola Natalia — Corte Antonio con Garombo Maria — Delmastro Carlo con Rosso Giulia — Delpiano Giacomo con Giacosa Anna — Fina Paolo con Rubino Margherita — Fiorentini Giuseppe con Baglione Anna — Gilardi Giuseppe con Calcagno Ludovica — Cerato Francesco con Bonlasegni Brunilde — Ilari Alberto con Garino Anna — Lingua Tebaldo con Bianco Eugenia — Lessa Gaspare con Reinotti Maria — Migliore Giuseppino con Perlento Margherita — Milani Attilio con Carbonatto Maria — Milano Giuseppe con Fronti Anna — Pagani Luigi con Ginocchi Luigia — Primon Giuseppe con Desdefanis Ermelia — Rolotti Angelo con Barano Lucia — Ronco Eugenio con Amati Luigia — Veglio Giacomo con Carlotta Teresa — Vignola Giovanni con Colombo Secondina — Viotto Michele con Brambilla Giuditta — Viotto Giuseppe con Bonino Michelina — Zanni Guglielmo con Santemano Adina — Zocchi Alfredo con Ottino Anna — Bono Domenico con Polo Elisa — Gogna Giovanni con Barberis Eugenia — Scala Pietro con Florio Giovanna — Altieri Nicola con Meria Clotilde — Brigio Giovanni con Damiliano Eugenia.

MORTI: Fois-Farci Giovanni Battista, d'anni 73, di Cagliari, agiato — Orsi Adele ved. Gorone, id. 80, di Torino, agiata, via Bernardino Galliari, 27 — Lang Augusto fu Michele, id. 47, di Pramollo, rappresentante, corso Vittorio Emanuele, 73 — Boggio Pier Claudio fu Giovanni, id. 62, di San Giorgio Canavese, impiegato, via Germanasca, 30 — Bordiglioni Ida di Angelo, id. 20, di Mantova, casalinga — Meria Filomena ved. Marvaldi, id. 82, di Oneglia, casalinga, via Berthollet, 2 — Morelli Eugenia fu Egidio, id. 10, di Rimini, casalinga, via Serrano, 16 — Rometti Serafina di Giovanni, id. 20, di Borgiano, operaia — Galione Anna di Giovanni, id. 32, di Vercelli, pellicciaia — Barlassina Giuseppe di Natale, id. 31, di Torino, meccanico, via Porta Palatina, 23 — Travaglini Filomena ved. Chiusoli, id. 80, di Bologna, casalinga, via Santa Giulia, 14 — Vigo Francesco fu Antonio, id. 58, di Corio, soldato — Bellati Mario di Cesare, id. 21, di Ziano, soldato — Bollaunek Gustav, id. 30, di Gidova — Albertone Pietro fu Stefano, id. 67, di Chivasso, stalliere — Darrino Giuseppina n. Rolando, id. 55, di Bonvicino, casalinga — Giovanni Luigi fu Giovanni, id. 40, di Zumono, muratore — Olliena Giovanni fu Francesco, id. 77, di Fontanetto Po, bracciante — Lei Riinaldo fu Pietro, 35, di Saronno, agente d'assicurazione — Romanisio Giuseppe fu Giorgio, id. 48, di Torino, [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Perchè Wilson si astiene dalla discussione delle questioni italiane

Il Quadrumvirato e la mossa di Brockdorff

Parigi, 21. notte.

Ieri, come rammenterete, le questioni territoriali italiane venivano riesaminate in sede quadrumvirale. Ciò diede luogo ad un dibattito lievemente movimentato, al termine del quale le due tesi in contrasto rimanevano lontane dal trovare gli indispensabili punti di coincidenza. Si era quindi stabilito che Wilson, pel momento, si sarebbe ritirato dalla discussione e che oggi l'esame si sarebbe proseguito, non più in sede di quadrumvirato, ma solo fra le tre Potenze occidentali firmatarie del trattato di Londra. Era manifesto che, in base a tale procedura, avevano il diritto di prendere parte alle riunioni odierne anche i ministri degli Esteri di Francia, d'Inghilterra e d'Italia. Così è avvenuto e le adunanze di oggi possono dirsi una momentanea resurrezione del Consiglio della vecchia Intesa. Le riunioni si sono tenute presso Clemenceau, al Ministero della Guerra. La riunione di stamane, iniziatasi poco dopo le dieci, è durata meno di due ore. Dopo colazione, si intrecciarono i consueti conciliaboli e colloqui laterali. Tra i colloqui avvenuti nel pomeriggio viene attribuita particolare importanza ad uno, che si dice abbia avuto luogo tra Lloyd George e Clemenceau da una parte ed il Presidente Wilson dall'altra, evidentemente sul tema delle conversazioni ufficiali della giornata tra i due primi ministri d'Inghilterra e di Francia ed i rappresentanti italiani. Il risultato di tali conversazioni ufficiali, a quanto si apprende, sarebbe molto scarso.

In poche parole, non si è ancora potuto raggiungere un accordo. Sembra che per domani non sia fissata alcuna nuova riunione, almeno per quanto riguarda le questioni italiane. Alcuni dicono che la Conferenza, per la quale il tempo stringe, avrebbe altri oggetti all'ordine del giorno per domani, ma in questi momenti è più che mai follia profetizzare su quello che avverrà. Circa l'assenza di Wilson dai colloqui di oggi si apprende che essa sarebbe stata determinata dal disaccordo che pose termine alla riunione di ieri. Lo stesso Presidente avrebbe riconosciuto la opportunità della procedura d'oggi concordemente coi colleghi. Nelle informazioni su riferite emerge chiaro che la sua assenza non ha migliorato la situazione. Per conto nostro, non possiamo aggiungere altro fuorchè l'augurio e l'affidamento che le ultime scogliere vengano affrontate a lume di ragione e non di passione, vale a dire con quel senso della realtà che è la più alta forma di patriottismo che noi riusciamo oggi a concepire.

Pel momento, l'attenzione del pubblico francese (e crediamo altresì di quello inglese ed americano) è interamente accaparrata dalla mossa del conte Brockdorff Rantzau a nome del Governo germanico di fronte alla convocazione dei delegati tedeschi a Versailles. Molti giornali parigini mettevano stamane in dubbio che la Conferenza interalleata avesse già dichiarata inaccettabile la proposta tedesca di inviare a Versailles tre semplici corrieri diplomatici, anzichè una delegazione di plenipotenziari. Invece il Temps riafferma stasera che in realtà fino da ieri i quattro capi di Governo alleati, cioè Wilson, Lloyd George, Clemenceau ed Orlando, decisero di ricusarsi ad ammettere delegati sprovvisti di pieni poteri ed incaricati soltanto di ricevere il testo del trattato preliminare. Il Temps riferisce che siffatta decisione è stata trasmessa immediatamente al Governo tedesco. Questa informazione è confermata da Londra ed ormai non sembra esserci più ragione di dubitarne. Il Governo tedesco sarebbe dunque già invitato a rispondere senza indugio se i suoi delegati avranno poteri di plenipotenziari oppure no.

Si esige una risposta categorica e non si ammette ambiguità. La situazione è poco chiara e contiene fattori piuttosto delicati; ma si può dire che l'atto del conte Brockdorff ha avuto un primo effetto innegabile, vale a dire quello che stasera la nazionalista Liberté rispecchia nella frase seguente: «Si può confermare che oggi l'impressione francese è eccellente sotto il punto di vista dell'accordo relativo a tutto quello che concerne direttamente la Germania. L'unisono dei punti di vista è oggi assolutamente completo fra l'America, l'Inghilterra e la Francia». E' certo che il gesto del conte Brockdorff ha immediatamente moltiplicato l'influenza del presidente Wilson ai cui ordini stanno oltre un milione di soldati americani tuttora in campo, per i quali il popolo tedesco è una cosa, mentre il conte Brockdorff, prussiano innegabile, ex-beniamino dei circoli imperiali di Postdam, diplomatico di carriera, può facilmente essere descritto per ben altra cosa ad onta del suo passato prossimo che quasi tutti ignorano.

Noi pensiamo che la posizione di manovra astuta del conte Brockdorff, evidentemente allievo della Wilhelmstrasse, in un momento come questo, in cui le moltitudini di due mondi anelano alla pace ed alla pacificazione generale e non saprebbero seguire le schermaglie diplomatiche vecchio tipo, possa presentare qualche inconveniente per gli alleati occidentali, ma siamo pure convinti che essa presenta mille pericoli di più per la Germania o almeno per le classi medie, che ora la dirigono tenendosi in bilico sull'orlo del precipizio. Alla curiosa mossa del conte Brockdorff è simultaneo l'annuncio dato dal corrispondente del Daily Telegraph da Varsavia che un formale trattato di alleanza sarebbe stato concluso fra la Germania ed il Governo bolscevico di Mosca. Se la notizia è vera le conviene attendere la conferma prima di commentarla; siamo in cospetto di una complicazione, la cui fatalità era manifesta da tempo se non si provvedeva a scongiurarla con una politica larga ed elevata senza pruriginì nazionalistici ma sotto la bandiera della Lega delle Nazioni e con degli sforzi di comprensione verso il nuovo regime russo anzichè con cieche impeti di avversione aprioristica. Invece, non è stato provvisto.

MARCELLO PRATI.

I poteri dei plenipotenziari tedeschi eguali a quelli degli Alleati

Parigi, 22 mattino.

Il Consiglio dei Quattro ha continuato ieri mattina l'esame della questione adriatica. Era presente il barone Sonnino. Il Consiglio dei Cinque si è riunito nel pomeriggio. Sembra confermarsi che le Potenze alleate e associate hanno risposto alla Germania che i delegati inviati a Versailles potrebbero avere tutti i poteri per firmare il trattato di pace. Gli alleati considerano che i Plenipotenziari tedeschi dovranno avere poteri uguali a quelli dei rappresentanti delle Potenze alleate e associate, altrimenti non sarebbero possibili conversazioni, poichè i Plenipotenziari tedeschi potrebbero costantemente trincerarsi dietro la necessità di consultare il loro Governo. Tale sarebbe il senso delle conversazioni trasmesse al Governo tedesco. (Stefani).

Londra, 22 mattino.

Risulta da informazioni ricevute da Parigi che i rappresentanti dei Governi alleati e associati si sono immediatamente preoccupati del caso cui si accenna nei dispacci di Berlino, che cioè i delegati tedeschi a Versailles sarebbero soltanto autorizzati a ricevere il progetto dei preliminari di pace per trasmetterlo poi al Governo tedesco. E' stato deciso a Parigi di esigere che i delegati tedeschi, inviati a Versailles, abbiano per la firma dei preliminari di pace gli stessi poteri di cui fruiscono i rappresentanti delle Potenze alleate e associate.

(Stefani).

La casa e il parco pei tedeschi nella città del Re Sole

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Quantunque le ultime notizie da Berlino non permettano di sapere al momento attuale se i plenipotenziari tedeschi giungeranno questa settimana a Versailles, i preparativi per alloggiarli continuano attivissimi perchè tutto sia pronto giovedì per accoglierli. Il colonnello Henry, capo, e gli ufficiali della Missione militare che dovrà ricevere alla frontiera i plenipotenziari nemici e accompagnarli a Versailles, si sono recati ieri nella città del Re Sole, ove insieme alle autorità locali hanno visitato minutamente l'«Hôtel Reservoirs» e l'«Hôtel Vatel», ove saranno alloggiati i plenipotenziari nemici ed i loro seguiti. E' stato deciso che questi, durante la loro dimora a Versailles avranno a loro disposizione quella parte del parco che è compresa tra le cancellate del Reservoirs e dei Capuccini. Le solide barriere saranno vigilate da sentinelle, che permetteranno ai delegati nemici di passeggiare nei viali del parco secolare senza che nulla possa turbare le loro meditazioni. Il giardino riservato ai plenipotenziari verrà illuminato da lampade ad arco sino a tarda ora. La stessa illuminazione verrà riservata nella via dei Reservoirs e sul boulevard della Regina. I lavori da effettuarsi nel castello non saranno compiuti che fra qualche giorno. Vi affluiscono ogni giorno delegati di ogni paese per ammirarvi il museo e gli appartamenti reali. La galleria degli specchi verrà suddivisa in tre parti. Al centro si troverà la tavola intorno alla quale siederanno i plenipotenziari. Essa sarà isolata da due balaustrate partenti una dalla porta comunicante con l'anticamera detta dell'«Oeil-de-boeuf» e l'altra dalla porta che si apre sulla sala del Consiglio del Re. La prima parte, compresa la sala detta della pace sarà riservata ai segretari dei plenipotenziari alleati e tedeschi. Nella seconda parte, alla quale si aggiungerà la sala detta della guerra, sarà riservata alla stampa. Le riunioni plenarie nel Trianon-Palace si terranno nella grande sala al pianterreno, ove fu discusso e approvato dal Consiglio di guerra interalleato il piano della campagna del maresciallo Foch che doveva condurre alla vittoria. **C.**

Vedrines cade e si uccide tentando il raid Parigi-Roma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21. notte.

L'aviatore Giulio Vedrines, vincitore della Parigi-Madrid, partì stamattina dall'aerodromo di Villacoublay alla volta di Roma. Il suo passaggio venne segnalato da Sens e Laroche. Ma poco dopo giunse una terribile notizia. Mentre il suo apparecchio correva a grande altezza su Rambert d'Albon, nella Drôme, non si sa per quale causa venne fulmineamente a fracassarsi al suolo. Vedrines ed il suo meccanico Guillain sono rimasti morti sul colpo.

Giulio Vedrines, il popolare pilota che ottenne già tanti successi prima della guerra, nel corso della grande campagna compì prodezze sopra prodezze. Egli fu l'«asso» delle missioni speciali, e il suo principale pericolosissimo compito consisteva nell'andare a deporre delle spie nel territorio nemico. Vedrines portò così delle indicatori e ne riportò tre. Dopo l'armistizio fu l'eroe di una prodezza aviatoria a carattere schiettamente parigina. Col suo apparecchio andò ad atterrare sul tetto della Galleria Lafayette, guadagnando così un premio di 25 mila franchi e provando non essere lontano il giorno in cui gli aeroplani potranno posarsi sui tetti. La sua fine improvvisa addolorerà profondamente tutta l'aviazione dell'Intesa.

Un'oratrice massimalista e un più misurato oratore al Congresso socialista di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21. notte.

Al Congresso socialista in nome delle donne socialiste Marianna Rauze ha sviluppato lungamente alla tribuna le ragioni per le quali voterà il testo del kienthaliano Loriot anzichè quello della Commissione redatto in calce anche le firme di Thomas e Renaudel. La sua opinione si basa sovratutto sull'impotenza del suffragio universale e sulla bancarotta del parlamentarismo. L'oratrice pronuncia una vera requisitoria contro i deputati del partito ai quali rimprovera innumerevoli misfatti, sovratutto quello di non aver annunciato pubblicamente in piazza le rivelazioni che erano loro state fatte in seno ai Comitati segreti e di essere gravemente responsabili della mancanza d'educazione rivoluzionaria delle masse operaie. Concludendo, vorrebbe spingere il partito nelle braccia della terza Internazionale. E' quindi favorevole all'immediato viaggio per Mosca. Una nota più seria e misurata è data da Poisson, segretario generale delle cooperative di Francia, il quale contesta egli pure che la situazione attuale abbia quel carattere così rivoluzionario che a molti piace ripetere. Per lui vi è sovratutto una crisi di produzione complicata dalla inevitabile crisi morale prodotta dalla guerra con dispersione delle famiglie. Quello che, secondo l'opinione dell'oratore, ha un significato assai più socialista che non l'anticipazione di Loriot, è il fatto che i metodi che il partito preconizza in materia di produzione si sono imposti alle industrie e ai dirigenti francesi come ineluttabile necessità. Poisson mette in guardia il Congresso contro i pericoli di una politica di avventure che potrebbe mettere, col favore di una sedicente dittatura proletaria, i destini e l'avvenire del socialismo nelle mani di persone senza mandato e senza autorità. Così è avvenuto in Russia, ove si sono visti Consigli di operai e soldati invasi e dominati troppo spesso da elementi completamente estranei alle organizzazioni operaie, e termina ricordando il motto di Jaurès: «Soltanto l'armonia degli sforzi può supplire alla impotenza delle idee».

C.

Ribot smentisce Humbert

Parigi, 21, notte.

La sala è quasi vuota. Ribot ricorda che Lenoir gli fu presentato da Vougarel, col quale ebbe un abboccamento senza alcuna importanza. Lenoir gli espresse la sua intenzione di fare una campagna patriottica sul «Journal». Ribot gli rispose appena. Circa la visita che gli fece Humbert il testimone dichiara, contrariamente alle affermazioni di Humbert, di non avere mai dichiarato a Humbert che non vi era nulla di grave nell'affare di Bolo. Ribot invece dispose perchè nulla fosse trascurato nelle inchieste iniziate in Francia, in Isvizzera e nell'America per fare tutta la luce. George Patel, primo presidente della Corte dei conti, il vice presidente della Banca di Parigi e Paesi Bassi, e Levy, ex precettore di Pierre Lenoir, affermano di non avere mai dubitato un istante dell'onorabilità e del patriottismo di Alfonso e di Pietro Lenoir. L'udienza è tolta alle ore 14 e rinviata a domani.

Il difficile arresto di un disertore-truffatore

Cuneo, 21 notte.

La Pubblica Sicurezza aveva avuto sentore che qui dovesse aggirarsi certo Gregorio Luigi, della classe del 1890, di Ormea, il quale, condannato dal Tribunale di guerra di Caporetto a 20 anni di reclusione per diserzione, era evaso dal Reclusorio di Avezzano. Doveva poi il Gregorio rispondere anche di numerose rapine e truffe, compiute prima del suo richiamo al servizio militare. Il vice-brigadiere Zacchia, avendo scorto in via Roma un militare che aveva i connotati del Gregorio, lo abbordava, chiedendogli le generalità. L'altro disse di chiamarsi Conte Giorgio e mostrò un permesso intestato a questo nome. L'agente non si persuase e invitò il militare a seguirlo, prendendolo per un braccio. Ma il disertore di un balzo se la svignò dirigendosi di corsa verso la stazione ferroviaria. Il vice-brigadiere lo rincorse e per intimorirlo sparò cinque colpi di rivoltella in aria. Si unirono all'inseguimento, divenuto drammatico, alcuni ufficiali, guardie del dazio ed il pompiere Pellegrino. Quest'ultimo riuscì a fermare il fuggiasco che fu immediatamente raggiunto pure dal vice-brigadiere. In caserma, messo alle strette, il soldato confessò di essere Gregorio Luigi, ricercato dalla Polizia e dai RR. CC. Non volle dire tuttavia come fosse riuscito a farsi passare per Conte nel 33.o reggimento fanteria presso cui era in sussistenza. Si ritiene che il mariuolo non sia estraneo ai numerosi furti verificatisi negli ultimi tempi a Cuneo.

Audacissimo furto in un'agenzia di pegni

Cuneo, 21, notte.

Quest'oggi verso mezzogiorno, mentre il proprietario dell'agenzia di pegni Segre Anselmo era assente dall'ufficio, i ladri, in pieno giorno e nel luogo frequentatissimo (Baluardo di Gesso) vi penetravano e in pochi minuti asportavano dalla cassaforte aperta tutti gli oggetti d'oro che vi si trovavano. Quando alle 13 il Segre tornò, constatò la sparizione dei pegni e di vari biglietti di banca per un valore non ancora accertato, ma indubbiamente di parecchie migliaia di lire. All'agenzia si sono recati per un sopraluogo agenti di P. S. e di Polizia Urbana.

Un morto e tre bimbi feriti per lo scoppio di una bomba

Milano, 21, notte.

Oggi alla stazione di Castano Primo, quattro ragazzi si sono avvicinati ad un carro di esplosivi e senza essere visti, si impadronirono di una bomba. Mentre poi si davano alla fuga la bomba scivolò di mano a colui che la portava, scoppiando. Il ragazzo, certo Bernamero Garganini, è rimasto sfracellato; gli altri tre ragazzi sono rimasti feriti molto gravemente. L'autorità ha iniziato un'inchiesta.

La rivoluzione bavarese

Proclami e contro-proclami

(Dal nostro inviato speciale).

Berlino, 18, notte

(Trasmesso da Zurigo il 21 notte).

Da quattordici giorni è stata proclamata la Repubblica comunista a Monaco e da dieci giorni si può leggere quotidianamente su tutti i giornali di Berlino che le truppe di Hoffmann sono in marcia su Monaco. I corrispondenti di guerra descrivono con larghi particolari l'arrivo dei nuovi battaglioni, il concentramento delle artiglierie, ma l'ora dello scontro decisivo non è ancora suonata, malgrado sembri imminente.

In realtà finora il Governo di Hoffmann non disponeva di forze sufficienti per affrontare la battaglia. Ora aiuti sono giunti da Wurtemberg e l'arruolamento dei volontari aumenta. Pare deciso anche la collaborazione di Noske e, salvo casi imprevisti, si può ritenere che i soldati di Hoffmann tenteranno di impadronirsi della città.

Il Ministero di Bamberga dirama oggi un caratteristico appello al popolo. «A Monaco — esso dice — infuria il terrore rosso scatenato da elementi stranieri. La Baviera non può permettere questa onta. Non un'ora di più, non un giorno di più. Tutti i bavaresi debbono subito aiutarci senza differenza di partito. I nostri bravi vicini del Wurtemberg stanno già alla fronte, al nostro fianco. Anche l'impero ci promette aiuti se saranno necessari. Uomini della montagna, dell'altipiano e della pianura bavarese, alzatevi come un sol uomo, unitevi ed aiutateci!». L'appello dopo aver dato particolari sui luoghi di riunione degli armati, continua così: «Un pennacchio verde sul cappello, una fascia bianca e azzurra al braccio sarà la nostra divisa. Monaco grida: aiuto! Tutti in piedi, subito! Questa onta deve scomparire. Ne va del nostro onore!».

I comunisti di Monaco sono padroni della città ed in più di un territorio fino a venti chilometri al nord. Scavano trincee, postano sentinelle, organizzano le loro forze. Non meno caratteristico è il loro appello ai loro seguaci. Esso fra l'altro dice: «Proletari! Voi volete e dovete vincere. Perciò occorre la disciplina ancora una volta. Rispettate gli ordini dei vostri condottieri, ubbidite loro, ma se mancano nel giorno della lotta destituiteli: formate delle compagnie e dei battaglioni: esercitatevi in piccoli e grandi gruppi: svolgete dimostrazioni in file compatte e attraverso la città; mantenete intatto e non abbandonate mai il vostro fucile e le vostre munizioni. La disciplina e l'ordine proletario serviranno al trionfo della Repubblica dei Consigli».

Monaco è sempre isolata. Le notizie che giungono hanno sempre la solita fonte indiretta che impedisce ogni controllo. Neppure oggi si può affermare con certezza se sono i comunisti o gli indipendenti che hanno la preponderanza ed in quale parte i socialisti maggioritari contribuiscano allo svolgimento degli avvenimenti. Atti di violenza, scene di terrore finora non ne sono avvenute. Anche il famoso Tribunale rivoluzionario non pare che abbia finora pronunciato gravi pene. Naturalmente il diritto di proprietà privata ha cessato di esistere con tutte le logiche conseguenze.

A Berlino, in Sassonia, nel Brunswich la situazione è migliorata. Solo Monaco desta apprensioni. La notizia dell'imminente inizio delle trattative di pace ha contribuito grandemente a dare maggiore forza ed autorità al Governo di Germania, ma avvenimenti imprevisti sono sempre possibili.

C. D. T.

Un telegramma «Stefani» da Basilea in data 21, dice che a Berlino è intervenuto l'accordo fra i rappresentanti degli impiegati dell'industria metallurgica e le associazioni padronali. In tal modo il conflitto è terminato.

Sebastopoli non è stata presa dai bolscevichi

Parigi, 21, notte.

Il *Journal des Debats* pubblica un telegramma da Salonicco in data 20 aprile col quale si conferma che non soltanto Sebastopoli non è stata presa, ma che le ostilità sembrano aver subito un arresto nella Crimea Meridionale ove i bolscevichi sono stati molto impressionati dal tiro delle nostre artiglierie.

(Stefani).

Oggi s'inizia lo sciopero agrario in Lomellina

Novara, 21, notte.

Mentre nell'Agro Novarese, ove tra le masse dei lavoratori della terra tuttora disoccupati, si stanno componendo le divergenze tra proprietari e contadini, sorte ultimamente e che parevano minacciare un nuovo sciopero, a Mortara, già per la seconda volta falliscono le trattative per un equo componimento dell'agitazione sorta fra le masse lavoratrici dei campi e della risaia (masse che aderiscono alla Federazione dei contadini della Lomellina) e l'Federazione dei proprietari di fondo.

Come nel Vercellese prima, nel Novarese poi, la causa dell'agitazione dei lavoratori lomellini è data dalla richiesta delle 8 ore e dell'aumento delle mercedi per i lavoratori giornalieri e per i lavoratori obbligati. Già foste informati che a Mortara, il Consiglio generale delle Leghe contadini aveva presentato un memoriale chiedente i miglioramenti che sorpassano molto quelli ottenuti coi concordati dei lavoratori della terra di Vercelli e di Novara. Mentre nelle richieste i lavoratori di queste ultime regioni erano riconosciute una graduatoria ed una specie di gerarchia tra i lavoratori e nonchè diversità di paghe per i vari lavori, nel memoriale dei lomellini, invece queste distinzioni personali o di lavoro non si fanno. Unica la categoria del lavoratore, unica la mercede, L. 20 al giorno per otto ore; unico il lavoro, sia fatto in qualunque epoca dell'anno. Quindi, per i lomellini, tanto vale il lavoro di semina, di trebbiatura, di falciatura, di aratura, quanto i minuti lavori di sterro, di arginatura e di taglio di stoppie che si eseguiscono nella stagione invernale. Per le donne si chiedono L. 8 al giorno oltre il vitto e L. 16 durante il periodo della monda dei risi. Miglioramenti sensibili si chiedono pure pei salariati per i quali pure non si fanno distinzioni nè di persona nè di lavoro. I proprietari, di fronte a tale memoriale, opposero sulle prime un cortese ma reciso rifiuto, decisi ad abbandonare la coltivazione delle terre qualora non si fosse raggiunto un componimento.

La prima adunanza tenutasi giorni sono a Mortara, non approdò ad alcun risultato pratico. In quella di venerdì scorso non si raggiunse il desiderato accordo ed il Consiglio delle Leghe, capitanato dall'on. Cagnoni, stava decretando lo sciopero generale agrario in tutta la Lomellina, sciopero che venne protratto a domani causa le feste pasquali. Le autorità fanno ogni sforzo per arginare e circoscrivere il movimento, che è uno dei più vasti che si abbia, e speriamo che la buona volontà dei singoli trionfi nella prossima nuova riunione di Mortara. Grandi misure di precauzione vennero prese per stornare ogni tentativo di disordine. Così in tutti i Comuni vennero rinforzate le stazioni dei reali carabinieri con della truppa. Oggi, però, in molti paesi si lavorava. Vi terrò informati degli avvenimenti.

Intanto si apprende che nell'Agro Novarese vennero ritirati totalmente i prigionieri di guerra e d'accordo fra l'Associazione proprietari fondi del Novarese e il Consiglio delle Leghe contadini, attraverso i rispettivi uffici di collocamento, si stanno adottando i provvedimenti opportuni affinchè gran parte dei contadini disoccupati trovi al più presto una occupazione. La mano d'opera militare verrà soltanto chiesta per quei piccoli proprietari o fittabili i quali non possono sobbarcarsi la spesa di mano d'opera civile e quando non vi sia disoccupazione locale.

Una deliberazione del partito socialista ufficiale in seguito ai casi di Milano

Roma, 21, notte.

L'*Avanti!* pubblica la seguente deliberazione della Direzione del Partito Socialista: «La Direzione, riunita a Milano, ospitata nel palazzo del Comune, di fronte allo spargimento di sangue del proletariato civile e militare avvenuto nelle recenti manifestazioni delle classi lavoratrici, constatando che la brutale repressione fatta dalla polizia il 13 aprile contro una pacifica riunione di propaganda fu causa dello sciopero generale di protesta con la selvaggia aggressione (Censura) contro una colonna di manifestanti reduci dal Comizio il 15 successivo e l'assalto dato alla sede dell'*Avanti!* nello stesso giorno fu occasione dei luttuosi avvenimenti; manda un saluto commosso e riverente alle vittime e di fronte alla dolorosa devastazione ed all'incendio della sede del giornale quotidiano del partito, compiuta per opera di una banda organizzata di un manipolo di faziosi e rinnegati nemici del socialismo, ringrazia i lavoratori di Milano e provincia, nonchè quelli delle città e provincie di Torino, Bologna, Modena, della Liguria e delle altre città, che vollero volontariamente con mirabile slancio e con prontezza dimostrare la loro ardente solidarietà col partito socialista mediante lo sciopero generale di protesta oggi dichiarato cessato. La Direzione protesta quindi contro la creazione di bande irregolari di armati disposte, al di sopra di ogni legge umana e civile, a sopprimere chiunque dichiari od esprima un pensiero ed un proposito contrario al loro interesse ed alle loro passioni. E' quindi dovere non raccogliere — conclude la dichiarazione — le premeditate provocazioni colle quali il regime attuale, responsabile dello strazio inflitto al paese con quattro anni di guerra, cerca e ricerca di divergere in isolate e secondarie proteste, ma rafforzare le energie del proletariato con tenacia e con ardore in tutte le sezioni del partito, in tutte le organizzazioni, per la preparazione di quello sciopero generale che le mancate rivendicazioni per la vita del popolo italiano renderanno necessario e che, seguendo l'ormai fatale movimento proletario internazionale, deve avere per supremo obbiettivo la dittatura del proletariato per l'espropriazione economica e politica della classe dominante».

Il campo di Centocelle consacrato al nome di Baracca

I genitori dell'eroe assistono alla cerimonia

Roma, 21, notte.

Stamane ha avuto luogo al campo di aviazione di Centocelle la cerimonia di battesimo del campo stesso col nome di Francesco Baracca. Alla cerimonia sono intervenuti i genitori del Baracca, il sottosegretario di Stato on. Conti, il sindaco di Lugo, ecc. La cerimonia ha avuto luogo nel centro del campo, ove era stata eretta una tribuna, sulla quale era appeso il ritratto del Baracca. Intorno alla tribuna erano schierati i gloriosi apparecchi del tenente colonnello Piccio, del capitano Ruffo, del capitano Baracchini, del tenente Scaroni, che fecero parte della valorosa squadriglia Baracca. Gabriele D'Annunzio ha inviato un telegramma affettuosissimo. La cerimonia si è iniziata con un discorso pronunciato dal generale De Siber, il quale ha quindi pregato la signora Baracca di volere scoprire la targa marmorea che dà il nome di Francesco Baracca al campo di Centocelle.

Quindi la signora Baracca col sottosegretario di Stato on. Conti ed i presenti, sono tornati sulla tribuna, dove è stato sottoscritto l'atto della avvenuta cerimonia. Il gen. De Siber ha quindi offerto agli ufficiali del campo di Centocelle una pergamena.

Il Sindaco di Lugo ha quindi espresso a nome della città che diede i natali all'eroe i sensi di gratitudine per aver dato al Campo di Centocelle il nome del magnifico cavaliere del cielo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Nel Salone del Conservatorio di Milano dove Cesare Battisti la sera del 21 aprile 1916 parlò per l'ultima volta incoraggiando alla nostra grande vittoria che doveva coronare gli sforzi dei soldati di Italia, è stata inaugurata, per iniziativa delle Dante Alighieri, una lapide in memoria del martire. La lapide porta la seguente iscrizione dettata dall'on. Barzilai: «A Cesare Battisti — offertosi al carnefice austriaco — per ricordare al mondo — i diritti italiani che la vittoria ha riconsacrato — qui, ove la parola dell'Apostolo — precorse il sacrificio del Martire — la Dante Alighieri pose — 21 aprile 1919». Alla cerimonia assistevano la vedova del martire e il Conte di Torino.

Nel Natale di Roma Inaugurazione di un ponte

Roma, 21, notte.

Ricorrendo il Natale di Roma, la città è imbandierata. I tram sono usciti pavesati a festa. Alle ore 8 le campane del Campidoglio hanno suonato a distesa. I palazzi capitolini sono adorni con arazzi. Sulla torre sventola la bandiera nazionale e sulla loggia del palazzo senatorio quella del Municipio. Alle 9,45 è stato inaugurato il nuovo ponte Sublicio che unisce la sponda del Testaccio con quella di Trastevere. Alla cerimonia ha assistito una folla enorme dei due popolari quartieri che erano imbandierati. L'inaugurazione è stata fatta dal sindaco Colonna che ha pronunziato un vibrante discorso.

ULTIME DI SPORT

I particolari dell'arrivo della Roma-Rimini

Rimini, 21, notte.

Appena usciti da Cattolica e Girardengo capita una foratura, ma egli velocissimamente munito di macchina compie il cambio del «palmer» ed inizia un inseguimento fantastico. Siamo a 20 chilometri dall'arrivo ed in testa si trovano Buysse, Belloni, Azzini, Canepari, Gremo, Torricelli, Poids. Girardengo, con andatura micidiale, acquista terreno a vista d'occhio ed a 17 chilometri da Rimini riesce, destando l'ammirazione di tutti, a rientrare in gruppo. Il gruppo prosegue quasi invariato sino ad un chilometro dal traguardo. A questo punto Canepari balza in testa e guida velocissimo. Alla sua ruota segue Girardengo e quindi gli altri. Dopo mezzo chilometro subentra Gremo e conduce secondo gli ordini di Girardengo. A 300 metri Belloni ed Azzini Giuseppe scappano e balzano alla loro volta in testa. La lotta tra i due è tenace e sembra circoscriversi tra di loro quando a 200 metri il campione italiano Girardengo passa irresistibilmente all'attacco e con una magnifica volata taglia il traguardo con varie macchine di vantaggio. Buysse, che era rimasto sempre aggrappato alla ruota dell'italiano può, a sua volta, sorpassare gli avversari e giungere secondo. Il pubblico foltissimo che attende l'arrivo dei corridori accoglie con grandi applausi i primi arrivati.

La Giuria classifica: 1.o Girardengo, alle ore 17,40; 2.o Buysse Marcello, ad una macchina; 3.o Azzini G., a 3/4 di macchina; 4.o Canepari, alle 17,40' 12"; 5.o Belloni, a mezza macchina; 6.o Gremo; 7.o Torricelli; 8.o Poids, tutti in gruppo; 9.o Lucotti, alle 17,44' 23"; 10.o Galetti, alle 17,46' 30"; 11.o Sivocci, ad una macchina; 12.o Bordin, alle 17,47' 10"; 13.o Agostoni, ad una macchina; 14.o Pifferi, alle 17,50' 21"; 15.o Corlaita, alle 17,56'; 16.o Calzolari; 17.o Rossignoli; 18.o Bertarelli e Sala alle 18,18'; 19.o Beni, alle 18,23' 27"; 20.o Ferrari Paride, alle 18,40'; 21.o Giachino Carlo, ad una macchina; 22.o Costa, alle 18,55' 24"; 23.o Dorando, Marchese, Ferrari Arturo, alle 19,6' 40".

Aviatori italiani volano da Vienna a Praga

Roma, 21, notte.

L'*Epoca* riceve da Praga, 20, ore 23: Praga ha festeggiato oggi con cordiale entusiasmo gli aviatori italiani giunti a volo l'altro ieri da Vienna. Si tratta di due Caproni pilotati dal maggiore Vece e dal sergente Ferrero, e dai tenenti Leonardi e Abba, i quali hanno volato più volte sulla città provocando manifestazioni inneggianti all'amicizia della Czeco-slovacchia coll'Italia. La folla riunita nelle strade per la giornata estiva, rispose con calorose manifestazioni. Gli apparecchi volavano con cinque loro passeggeri.

Incontri di foot-ball a Genova

Genova, 21 notte

Oggi nel campo del Genoa Club, alla presenza di un pubblico numeroso, si svolse una interessante partita fra la squadra del «Genoa F. C.» e quella inglese di Acquasola. La vittoria arrise ai genovesi i quali segnarono due goals a zero. Anche ieri ebbe luogo una partita fra la squadra del «Genoa F. C.» e quella del Quartier generale inglese. La partita si chiuse con esito nullo. — Oggi sul campo della «Pro Liguria» di Rivarolo vi fu un torneo per la Coppa Liguria con questa classifica: 1.o Italia F. C. di Rivarolo; 2.o Speranza di Genova; 3.o Pro Liguria di Rivarolo.

I matches dell'U. S. Milanese a Bologna

Bologna, 21 notte

Ieri ed oggi si sono misurate l'«Unione Sportiva Milanese» ed il «Bologna F. C.». In ambedue le giornate l'esito è stato pari [illegible].

La riunione al Parco dei Principi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

La seconda giornata della riunione al Parco dei Principi è riuscita interessantissima. Il Gran Premio di Pasqua stayers fu vinto da Seres, che compì in un'ora 66 km. e 160 metri. Seguirono: Linard a 1 giro, Suter a 9 giri, Bruni a 9 giri, Miquel a 11 giri. Il Gran Premio d'apertura velocità diede i seguenti risultati: 1.o Sellier, 2.o Martin, 3.o Lorrain.

ULTIME DI CRONACA

Due nuovi treni sulla Torino-Roma

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona in data 21 notte:

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha dichiarato che l'Amministrazione ferroviaria non manca di rivolgere cure speciali al miglioramento del servizio viaggiatori. Infatti, la percorrenza media dei treni viaggiatori per il pubblico è stata progressivamente aumentata di oltre 9000 chilometri fino al marzo scorso, senza tener conto dell'aumento derivante dai treni che sono stati istituiti e sulle linee del Veneto e su quelle della Venezia Giulia e del Trentino. Approfittando ora dei maggiori mezzi che sono disponibili in seguito alla riduzione dei trasporti militari, l'Amministrazione ha già disposto per un altro sensibile aumento per un percorso giornaliero di oltre 7000 chilometri. Tale aumento che verrà attuato dal 1.o maggio prossimo, comprenderà l'aggiunta di un'altra coppia di treni su molte linee della rete che più ne hanno bisogno e fra queste sarà aggiunta una nuova coppia di diretti sulla Roma-Firenze-Milano, e un'altra sulla Roma-Genova-Torino. La prima di queste coppie comprenderà un treno in partenza da Milano, alle ore 6,40, con l'arrivo a Roma, alle 21,30 e un altro in partenza da Roma alle ore 23,30 con l'arrivo a Milano alle 15,5. La seconda delle due coppie comprenderà un treno in partenza da Torino alle ore 8,30, con l'arrivo a Roma alle 23,40, e un altro in partenza da Roma alle ore 8,30 con l'arrivo a Torino alle ore 23,55.

Le solite rapine

Ieri notte l'orologiaio Tommaso Lasagno, di anni 57, mentre percorreva via Nizza, venne fermato da tre sconosciuti che, col pretesto di chiedergli l'ora, lo derubarono dell'orologio del valore di circa 80 lire. Non valsero le proteste. Il disgraziato dovette rassegnarsi alla sua sorte. I malviventi, presogli l'orologio, scomparvero.

Il meccanico Perino Giovanni, abitante in via Cuneo, 11, denunziò che nelle vicinanze della barriera di Milano, fu rapinato da quattro sconosciuti di L. 20, della catena d'oro e dell'orologio d'argento.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «La signora innamorata», commedia di N. Berrini.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Chiantoni) — Ore 21: «Mister Wu» dramma di Warnion e Owen.
ALFIERI (Compagnia d'operette Angelini) — Ore 21: «Il soldatino di cioccolato», operetta.
ROSSINI (Compagnia Jrama Luigi Zoncada) — Ore 21: «La Presidentessa», comm. di Hennequin e Weber.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-60) — Varietà di primordine.
RIST. MILANO — Thea Rosen ore 16-18,30 - Concerto.
CINEMA ALPI — «Le lagrime del popolo».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del 20	+ 20,4
Temp. minima della notte dal 20 al 21	+ 9,2

Pomo Giovanni, gerente.

La Famiglia PIETRO BERTOTTO e parenti, vivamente commossi per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto e di stima tributati all'adorato loro

ANNIBALE

sentitamente ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore intervenendo al funerale, inviando fiori e condoglianze.

Vallemosso, 21 aprile 1919.

Impresa Funebri Fratelli Davide - Biella.

La Ditta PIETRO BERTOTTO sentitamente ringrazia quanti vollero in qualsiasi modo partecipare al suo grave lutto per la perdita del suo amato collaboratore

Bertotto Annibale

Vallemosso, 21 aprile 1919.

Impresa Funebri Fratelli Davide - Biella.

La famiglia del compianto

ALFREDO BOSSO

riconoscente e commossa, vivamente ringrazia quanti vollero dargli ultimo tributo di affetto, partecipando all'accompagnamento funebre; ed in modo speciale i suoi Capi e colleghi di ufficio.

(Pompe funebri Gerbi).

Improvvisamente colpito da grave malore rendeva la sua bell'anima a Dio l'

Avvocato CARLO VIGLIARDI

Il fratello CESARE desolatissimo con i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 23, alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Orfane, N. 29.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gerbi).

La Famiglia NICOLA e parenti tutti, commossi dall'indimenticabile dimostrazione tributata alla loro cara

NICOLA ORSOLA

riconoscenti ringraziano. (A

Il 19 corrente, alle ore 19, munito di tutti i conforti religiosi, mancava ai vivi

ALFREDO BOSSO

d'anni 38

La moglie AMALIA MASSA, le sorelle, i cognati ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 20 aprile 1919.
(Corso Principe Oddone, 83).

(Pompe funebri Gerbi).

Nel giorno di Pasqua chiudeva la sua esistenza, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, per ritornare a Colui che è risurrezione e vita

Augusto Long

Rappresentante

Angosciatissimi, ne danno il doloroso annunzio la moglie ORLINA GAY; i figli Ragioniere ERMANNO e VALENTINA col fidanzato COMBA Rag. GIULIO; il fratello GIACOMO ed i parenti tutti.

La cara salma partirà martedì, alle ore 8, dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele, 72, per il Tempio Valdese, ove avrà luogo il servizio funebre.

(Pompe funebri [illegible]).

Il Maggiore GIACONE e parenti tutti, commossi per la indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro amato

GIACONE GIUSEPPE ANTONIO

riconoscenti ringraziano quanti vi hanno contribuito col pensiero, di presenza, con scritti, con fiori.

Montaruzzo, 20 aprile 1919. (A

Oggi, alle 13,30, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

NEGRO ENRICO

d'anni 54

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il fratello Professore CAMILLO NEGRO colla consorte MARIA AVANDERO e figli; Dottor FEDELE e consorte ANGELICA MASSONE colla figlia FRANCA; TERESA; PIERO; GIUSEPPINA ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 22 corr., alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'estinto via Teatro Sociale, 10.

Non si inviano partecipazioni speciali e si ringraziano le persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Biella, 20 aprile (Pasqua), 1919. (8704

Pompe Funebri Barbera e Mise

Il 19 aprile mancava nella sua villa di Mira (Venezia) la signorina

MARCHISIO BARBARA

celebre cantante, nata a Torino, nell'anno 1833. Ne danno il triste annunzio i nipoti MARCHISIO e CLAUSETTI, e i parenti tutti. (A

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.